MESSA DEL MERCOLEDÌ

IO CREDO

ANNO PASTORALE
2003/2004

Caro lettore,
Quella che hai in mano è una traccia di appunti e di riflessioni che riassumono le omelie della Messa del Mercoledì dell'ano 2003/2004.
Lo scritto risulterà, probabilmente, molto meno ricco dei discorsi sentiti durante le celebrazioni.
Ma è inevitabile che sia così, visto che le pagine che seguiranno sono solo lo scheletro delle meditazioni.
Potranno, però, esserti utili se dovrai affrontare uno dei tanti argomenti trattati per prepararti riflettendo a tua volta e aggiungendo le tue considerazioni a quelle che qui vengono suggerite.
Ricorda anche che queste pagine non hanno pretesa alcuna: sono "ortodosse" nello spirito perché chi le ha scritte intendeva essere fedele alla dottrina della Chiesa, ma possono

garantita da tutte le Scritture. Ma non tutti sono in grado di leggere le Scritture. Alcuni ne sono impediti da incapacità, altri da occupazioni varie. Ecco perché, ad impedire che l'anima riceva danno da questa ignoranza, tutto il dogma della nostra fede viene sintetizzato in poche frasi.

Io ti consiglio di portare questa fede con te come provvista da viaggio per tutti i giorni di tua vita e non prenderne mai altra fuori di essa, anche se noi stessi, cambiando idea, dovessimo insegnare il contrario di quel che insegniamo ora, oppure anche se un angelo del male, cambiandosi in angelo di luce, tentasse di indurti in errore. Così « se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un Vangelo diverso da quello che abbiamo predicato, sia anatema!» (Gai 1, 8).
Cerca di ritenere bene a memoria il simbolo della fede. Esso non è stato fatto secondo capricci umani ma è il risultato di una scelta dei punti più importanti di tutta la Scrittura. Essi compongono e formano l'unica dottrina della fede. E come un granellino di senapa, pur nella sua piccolezza, contiene in germe tutti i ramoscelli, così il simbolo della fede contiene, nelle sue brevi formule, tutta la somma di ~ dottrina che si trova tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento.
Perciò, fratelli; conservate con ogni impegno la tradizione che vi viene trasmessa e scrivetene gli insegnamenti nel più profondo del cuore.
Vigilate attentamente perché il nemico non vi trovi indolenti e pigri e così vi derubi di questo tesoro. State in guardia perché nessun eretico stravolga le verità che vi sono state insegnate. Ricordate che aver fede significa far fruttare la moneta che è stata posta nelle vostre mani. E non dimenticate che Dio vi chiederà conto di ciò che vi è stato donato.
Vi scongiuro», come dice l'Apostolo, « al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose, e di Cristo Gesù, che ha dato la sua

bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato » (1 Tm 6, 13), conservate intatta fino al ritorno del Signore nostro Gesù Cristo questa fede che vi è stata insegnata.
Ti è stato affidato il tesoro della vita, e il Signore ti richiederà questo deposito nel giorno della sua venuta «che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re dei regnanti e Signore dei signori; il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile, che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere» (1 Tm 6, 15-16). Al quale sia gloria, onore ed impero per i secoli eterni.
Amen.

IO

Dal Vangelo secondo Matteo
(16,13-19)

13 Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». **14** Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». **15** Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». **16** Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». **17** E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. **18** E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. **19** A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Il “voi” di Gesù toglie ogni alibi agli apostoli.
Quell’alibi di cui ci serviamo così spesso quando parliamo delle cose di Dio e ci rifugiamo su un discorso generico, scaricando problemi e responsabilità sulla società, sui giovani, sui figli e genericamente sugli altri.
“tu”
Cosa pensi di me?
“io”
Cosa credo di Lui?
La fede è un atto personale.
Ci viene trasmessa da una tradizione, da una storia. A nostra volta dobbiamo trasmetterla non solo singolarmente ma come popolo, ma siamo chiamati ad aderirvi personalmente.
Non hanno alcun senso discorsi come:
Io sono molto religioso: ho una zia suora, ho un parete frate…
Ognuno si salva o si danna da solo.
Tutto sommato aveva ragione il Re sole quando diceva: “dopo di me, che venga pure il diluvi”
Perché se anche tutti si salvano, ed io non mi salvassi, a che cosa gioverebbe a me?

Due testi che possono illuminarci

Il primo è di Bonheffer:
*«A Te conviene la lode nel silenzio in Sion, o Dio» (Sai **65,2)***
6. Molti cercano la comunità per paura della solitudine. Non essendo più capaci di stare da soli, cercano di vivere tra gli altri. Ci sono anche dei cristiani, che non riuscendo da soli a risolvere i propri problemi o essendosi trovati male soli con se stessi, sperano di trovare aiuto nella comunione con altri uomini. Per lo più ne restano delusi, e di conseguenza imputano alla comunità quella che è la loro vera colpa. La comunità cristiana non è un sanatorio dello spirito. Chi vi entra per fuggire da se stesso, la utilizza abusivamente per distrarsi con vani discorsi, . . . Eri solo davanti a Dio, quando ti ha chiamato, eri solo quando hai dovuto seguire il

suo appello, eri solo quando hai dovuto prendere la tua croce quando hai dovuto pregare e combattere, da solo morirai e renderai conto a Dio. Non puoi sfuggire a te stesso
«Tutti siamo posti di fronte alla morte e nessuno può morire per l'altro, ma spetta ad ognuno da solo l'affrontare il combatti mento con la morte…. allora io non potrò aiutare te né tu me" (Lutero)

Il secondo viene dalla sapienza antica:
Un novizio soffriva molto per la sua suscettibilità. Per un nonnulla s'adirava e imprecava. La causa, a parer suo, era sempre dei fratelli.
Propose quindi: - Solo lontano da tutti, nel cuore del deserto, avrò pace!
Passarono giorni di calma. Ma una sera, deposta l'anfora, piena d'acqua, per terra, fosse il terreno disuguale o fosse uno scherzo del diavolo, non si sa, questa si piegò, si ruppe e l'acqua si rovesciò.
Il giovane eremita montò su tutte le furie e la rabbia gli scoppiò nel cuore. Tornata la calma, con gli occhi fissi sull'anfora rotta, diceva a se stesso: - Ho lasciato al monastero i fratelli, ma purtroppo ho portato me stesso con me. Non loro, ma il mio carattere mi ruba la pace.
Tornò quindi in comunità e, con l'aiuto di Dio, con l'andare del tempo e con lo sforzo continuò, diminuirono le sue impazienze e aumentò la pace dentro il suo cuore.

Insomma il problema siamo noi, e noi siamo l'unico pezzetto di mondo che possiamo modificare senza dover chiedere permesso a nessuno

CREDO

Dal Vangelo secondo Matteo
(8,5-10)

Abbiamo cercato di approfondire un po' il Credo.
Non basta, né basterà mai.
Perché la fede è una realtà viva, che ha bisogno di continue cure e di continue attenzioni.
E' la lampada accesa della parabola delle vergini.
Senza quella lampada accesa non solo non si accoglie lo Sposo come sarebbe conveniente, ma anche non si avrebbe la luce sufficiente per vederci chiaro nel faticoso e buio cammino della vita

,

5 Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: **6** «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». **7** Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». **8** Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. **9** Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fà questo, ed egli lo fa».
10 All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande.

E' un dono, è una scelta ed è inevitabile.
1. *Inevitabile* perché dobbiamo fare continui atti di fede (supermercato – medico – filovia…) e li facciamo nei confronti di uomini fallibili come noi.
2. *Scelta* nel senso che noi ci dobbiamo mettere del nostro. Non è possibile che tutto venga da sé.
"Dio si lascia trovare da chi lo cerca con tutto il cuore". (Geremia)
"credo, ma aiutami nella mia incredulità" (Marco)
3. *Dono* perché … "beato te, Simone figlio di Giona, perché non la carne ed il sangue, ma il Padre mio ti ha rivelato che …"

Credere non significa principalmente conoscere mentalmente alcune verità.
Anche Satana conosce le verità di Dio, ma non si può dire che sia un credente.
Credere significa *anche* conoscere alcune verità, perché la fede ha anche verità da comunicarci.
E le due verità principali della fede sono "unità e Trinità di Dio. Incarnazione, passione, morte e risurrezione di nostro signor Gesù Cristo"
Ma accanto a queste tutte le verità che al Chiesa ci propone di credere, come dice l'atto di fede…

Mio Dio, perché sei verità infallibile credo tutto quello che tu hai rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Credo in te, unico vero Dio, in tre Persone uguali e distinte, Padre e Figlio e Spirito Santo. E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, morto e risorto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa fede voglio sempre vivere. Signore, accresci la mia fede.

Credere significa soprattutto ***FIDARSI e AFFIDARSI***
Fidarsi significa fidarsi.
Fidarsi della Provvidenza significa non considerarla un possibile integrativo che "male non fa" ma farne conto in maniera essenziale.
"va in chiesa che male non ti fa e forse ti potrebbe essere utile": non è certamente questo un atto di fede.
Pietro si è fidato di Gesù ed è sceso dalla barca, e ha camminato sull'acqua. Poi, quando ha dubitato, ha cominciato a sprofondare.

Affidarsi: le parole della Preghiera di Charles de Foucauld indicano bene cosa significhi affidarsi:
Padre, mi abbandono a Te,
fa di me ciò che ti piacerà.
Qualunque cosa tu faccia di me, Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
Purché la tua volontà si faccia in me, in tutte le tue creature;
non desidero altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore,
perché Ti amo, ed è per me
un'esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle Tue mani, senza riserve,
con infinita fiducia, perché Tu sei mio Padre.
CHARLES DE FOUCAULD

IN DIO

Dal libro dell'Esodo 3,7-15

7 Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. **8** Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. **9** Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li

Ma non è proprio una traduzione esatta.
Amen significa: "E' così – Sì – ci credo – lo voglio – ci sto".

Allora quando la nostra preghiera termina con l'Amen è come se noi apponessimo la nostra firma in calce a quanto abbiamo chiesto.

Quando riceviamo il Corpo di Cristo dicendo Amen affermiamo di crederci senza riserve, con tutto il nostro cuore.

Quando, di fronte ad un fatto che ci sorprende o ci preoccupa diciamo "Amen" significa che ci rimettiamo alla volontà di Dio e che da lui accogliamo con disponibilità quanto ha deciso per noi.

L'Amen al termine della professione di fede significa che noi a quanto abbiamo appena elencato aggiungiamo il nostro Sì.

Il nostro Sì agli articoli del Credo nasce dal nostro Sì a Gesù Cristo.
Poiché crediamo in lui crediamo anche in tutto ciò che lui ci ha insegnato.
O come dice l'Atto di fede. " Mio Dio, perché sei verità infallibile, credo fermamente tutto quello che mi hai rivelato (per mezzo di Gesù cristo) e la Santa Chiesa ci propone a credere"

Per un cattolico le fonti della "Rivelazione" e cioè da cui nasce la fede sono due: la Scrittura e la Tradizione della Chiesa.
Non si può dire: credo solo ciò che è esplicitamente contenuto nella Scrittura.
Perché lo Spirito Santo ha rivelato la Verità anche per mezzo della Tradizione viva della Chiesa.

E le verità rivelate vanno credute tutte, non una sì e una no, a seconda delle nostre preferenze.
Perché se una Verità rivelata non fosse vera tutto l'edificio della fede crollerebbe miseramente.

accoglieranno l'amore di Dio?

E' più opportuno non sottovalutare il pericolo che ci minaccia, piuttosto che presumere che esso non ci possa riguardare.

AMEN

Dal Vangelo secondo Giovanni
(11,17-25)

17 Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. **18** Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia **19** e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. **20** Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. **21** Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! **22** Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». **23** Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». **24** Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». **25** Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; **26** chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». **27** Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

"Amen" è una piccola parola che nella Bibbia ha un significato enorme.
E' la parola che spunta sulla bocca di Maria nel momento dell'annunciazione. Il "Fiat" in latino suonò "Amen" in ebraico.
Ed è la parola con cui si conclude la Scrittura, nel libro dell'Apocalisse: " *Colui che attesta queste cose dice: «Sì, verrò presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù." (Ap. 22,20)*
Ed ha un significato enorme anche nella fede e nella spiritualità della Chiesa: con l'Amen si termina ogni preghiera, specialmente quella Eucaristica, e dicendo Amen si accoglie il corpo di Cristo nella Comunione.

Cosa significa?

Nel passato si traduceva con "così sia".

tormentano. **10** Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». **11** Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». **12** Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».
13 Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?». **14** Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi». **15** Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

1.
In Dio non crediamo principalmente perché ci siano prove razionali che c'è e che è Dio.
La fede nasce per altre strade.

E' però vero che quando ci poniamo alcune domande anche razionalmente possiamo rispondere con la Parola DIO.
Da dove ha inizio tutto ciò che esiste?
Che senso ha?
Qual è il suo destino finale?
Come mai tanta perfezione?

Questa risposta è la stessa di tutte le religioni.
Ma il Cristianesimo ha una sorgente diversa:
Non siamo noi che abbiamo cercato Dio, è stato lui che ha cercato noi.
Non siamo noi a scoprire il suo essere, è stato lui che ci ha rivelato il suo volto ed il suo nome.

E si è rivelato non un DIO CAMOMILLA, non un DIO PARAFULMINI, non un DIO AMULETO,

Ma un DIO SCOMODO,
un DIO CHE NON LASCIA TREGUA
un DIO ESIGENTE.

Vediamo come tutto ciò si manifesta nel brano dell'Esodo che abbiamo letto.
1.
Mosè non cerca Dio – è Dio che lo richiama con il roveto ardente.
2.
Dio rivela il suo nome: IHAVE'

E questo nome significa:
IO SONO,
IO CI SONO,
IO SONO PER VOI

Un Dio che
ha osservato
Ha udito
Conosce
È sceso per liberare e far entrare nella "terra promessa".

Per un cristiano, allora, credere in Dio non significa credere nell'esistenza di un essere superiore, di un misterioso signore, di un Dio che vive al di là delle nubi in un olimpo privilegiato.

Per un cristiano credere in Dio significa poterlo chiamare per nome e sapere che egli è un Dio presente, sempre, come dice bene la poesia che ancora una volta ricordiamo.

Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che ho camminato sulla sabbia
accompagnato dal Signore,
e sullo schermo della notte erano proiettati
tutti i giorni della mia vita.

Ho guardato indietro e ho visto che
ad ogni giorno della mia vita,
proiettate nel film
apparivano orme sulla spiaggia:
una mia e una del Signore.

idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. 41 Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, 42 ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti. 43 Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, agendo così in modo molto buono e nobile, suggerito dal pensiero della risurrezione. 44 Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. 45 Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato.

Questo testo, assieme ad altri, ha incrementato la preghiera per i defunti, diventata una tradizione costante della chiesa, in vista della purificazione di cui i peccatori hanno bisogno per essere graditi a Dio.

Come questa purificazione avvenga non è stabilito.
Vanno evitate risposte frettolose o che non tengano conto del fatto che la purificazione deve per forza essere spirituale, e perciò vanno escluse le pene corporali (fuoco, sete, freddo ecc.).
Anche queste domande, più legate alla curiosità che ad altro, non trovano risposte esaurienti nel vangelo

Per quanto riguarda l'inferno, occorrerà ricordare che Gesù ne parla troppe volte nel Vangelo per dire, scioccamente, che non c'è o che nessuno ci va.

Basterebbero queste parole di Gesù per metterci in guardia:
"*13 Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; (Mt. 7,13)*

E' certo che non si va all'inferno per sbaglio.
E' certo che occorre un rifiuto assoluto e deciso di dio, del suo amore, della sua misericordia.
Ma come si fa a dire che all'ultimo momento tutti si pentiranno ed

Prima di parlare di Paradiso –inferno – purgatorio
Voglio rispondere ad una domanda che viene spesso posta a proposito della nostra condizione nella vita eterna: ci incontreremo ancora con i nostri cari?

Mia Madre mi diceva: "Che paradiso sarebbe se non ci fossi anche tu?

Certo che ci ri – incontreremo perché il paradiso sarà "pienezza di vita – pienezza di tutto" e non c'è pienezza senza la pienezza dell'amore donato e ricevuto.
Solo che mentre nella vita terrena per forza di cose abbiamo potuto e saputo amare solo poche persone (in un movimento a chiocciola, a partire dalle più vicine) nella vita eterna non avremo limiti nella capacità di amare e di essere amati.
E perciò quello che qui sulla terra proviamo solo per poche persone, nella vita eterna lo proveremo per tutte.
Ma non sarà un passo indietro, un perdersi nella marea, ma un passo avanti, un amare sempre di più e sempre più fratelli, essendo ricambiati.

La condizione della vita eterna potrà essere o di gioia assoluta: il Paradiso; o di assoluta tristezza: l'inferno.

Il purgatorio è un "momento di passaggio"
Il catechismo della Chiesa universale dice ai nn. 1030,1031.1032.
Già il poco spazio riservato a questo aspetto della fede dice quanto poca importanza il catechismo gli riconosca.

Al n. 1032 richiama un passo della Scrittura che merita di essere citato per intero:
2 Maccabei 12,38-45
38 Giuda poi radunò l'esercito e venne alla città di Odollam; poiché si compiva la settimana, si purificarono secondo l'uso e vi passarono il sabato. 39 Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri per deporli con i loro parenti nei sepolcri di famiglia. 40 Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli

Così sono andato avanti,
finche' tutti i miei giorni si esaurirono.,
Allora mi fermai guardando indietro,
notando che in certi posti c'era solo un'orma...
Questi posti coincidevano
con i giorni più difficili della mia vita,
i giorni di maggior angustia,
di maggior paura e di maggior dolore...

Ho domandato allora:
"Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me
in tutti i giorni della mia vita,
e io ho accettato di vivere con Te,
ma perché mi hai lasciato solo
proprio nei momenti peggiori della mia vita?"

Ed il Signore rispose:
"Figlio mio, io ti amo e ti dissi che sarei stato con te
durante tutta lo camminata
e che non ti avrei lasciato solo neppure per un attimo,
e non ti ho lasciato...

1 GIORNI IN CUI TU HAI VISTO
SOLO UN'ORMA SULLA SABBIA,
SONO STATI I GIORNI IN CUI
TI HO PORTATO IN BRACCIO".

PADRE

Dal vangelo secondo Luca
(15,11-24)

11 Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. **12** Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. **13** Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. **14** Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. **15** Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. **16** Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. **17** Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! **18** Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; **19** non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. **20** Partì e si incamminò

verso suo padre.
Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. **21** Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. **22** Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. **23** Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, **24** perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Anche se spesso si dice diversamente, che Dio sia Padre non lo afferma solo Gesù nel Nuovo Testamento: è una verità ben definita anche nell'Antico.
Basteranno alcune citazioni:

Deuteronomio 32,4-6
4 *Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua;*
tutte le sue vie sono giustizia;
è un Dio verace e senza malizia;
Egli è giusto e retto.
5 *Peccarono contro di lui i figli degeneri,*
generazione tortuosa e perversa.
6 *Così ripaghi il Signore,*
o popolo stolto e insipiente?
Non è lui il padre che ti ha creato,
che ti ha fatto e ti ha costituito?

Isaia 63,16-17
Tu, Signore, tu sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.
17 *Perché, Signore,*
ci lasci vagare lontano dalle tue vie
e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?
Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.

Geremia 3,4-5
4 *E ora forse non gridi verso di me: Padre mio,*
amico della mia giovinezza tu sei!
5 *Serberà egli rancore per sempre?*
Conserverà in eterno la sua ira?

1 Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita **2** (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), **3** quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. **4** Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.
5 Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. **6** Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. **7** Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

La vita eterna è il "riassunto" di tutte le promesse di Gesù: "Vado a prepararvi un posto e quando vi avrò preparato un posto ritornerò perché siate anche voi dove sono io: nella casa del padre mio vi sono molti posti"

Se non ci attendesse una vita eterna, se la nostra speranza in Cristo riguardasse solo questa vita terrena, come di S. Paolo, *"19 Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini." (1 Cor. 15,19)*

La domanda, allora, non è: "Se c'è", perché se non ci fosse tutto il cristianesimo crollerebbe come un castello di carte, ma "comè".

E qui procediamo per gradi:
"Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore di uomo,
queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. (1 Cor, 2,9)

Non è dato a noi di conoscere compiutamente il "come".
La Scrittura ci parla della vita eterna per immagini: VITA – LUCE – PACE – BANCHETTO DI NOZZE – VINO DEL REGNO – CASA DEL PADRE – GERUSALEMME CELESTE – PARADISO.
Sono tutte immagini positive che lasciano intuire che la vita eterna è e sarà sinonimo di GIOIA.

voi il respiro e voi rivivrete. 6 Metterò su di voi nervi, farò crescere la carne e vi ricoprirò di pelle. Poi vi infonderò il respiro e voi rivivrete. Allora riconoscerete che io sono il Signore. 7 Mi rivolsi alle ossa come il Signore mi aveva ordinato. E mentre parlavo, sentii il rumore di qualcosa che si muoveva: le ossa si avvicinavano tra loro e si univano l'uno all'altro.
8 Vidi formarsi su di loro i nervi, la carne e le vidi ricoprirsi di pelle. Ma erano ancora inanimate, senza respiro.
9 Allora il Signore mi disse: - Tu sei solo un uomo, ma parla a nome mio, rivolgiti da parte mia al soffio della vita con queste parole: Soffio della vita, Dio, il Signore, ti ordina di venire da ogni direzione e di soffiare su questi cadaveri perché rivivano! 10 Io pronunziai le parole che il Signore mi aveva ordinato di dire. Il soffio della vita entrò in quei corpi ed essi ripresero vita. Si alzarono in piedi. Tutti insieme sembravano un esercito grandissimo.

(Ezechiele 37,1-10)

Come saranno i nostri corpi in cielo?
Saremo come siamo oggi?
Saremo giovani o anziani?

Saremo "trasfigurati"
Dio opererà una grande trasfigurazione (di cui le foto che stanno sulle tombe sono solo un pallidissimo e timidissimo tentativo).

Se, come dice San Paolo, anche la creazione attende di essere trasfigurata, quanto più ad essa saranno destinati anche i nostri corpi!

LA VITA ETERNA

Dalla prima lettera di san Giovanni Apostolo
(1,1-7)

Geremia 3,19
Io pensavo:
Come vorrei considerarti tra i miei figli
e darti una terra invidiabile,
un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli!
Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio,
e non tralascerete di seguirmi.

Queste sono solo alcune delle moltissime citazioni possibili.
Come mai, allora, l'affermazione fatta da Gesù è suonata così nuova e così sconvolgente?

Perché Gesù non ne ha fatto una punto marginale del suo annuncio, ne ha parlato come il centro e la sostanza di tutto il discorso, e perché Gesù non ha parlato di Dio Padre nel senso antico della paternità, quando il Padre era anche il padrone ed aveva diritto di vita e di morte sui figli, e la sua parola era legge per tutta la casa.

Gesù ne parla come di un "Abba", più come un "Pater familiae".
Nella bocca di Gesù questo nome dolcissimo che si potrebbe tradurre con "Babbo – babbo mio – papà buono" risuona solo nell'orto degli ulivi (cfr.: Mc. 14,36)
Ma San Paolo, che riprende l'insegnamento di Gesù, ci ricorda che quando ci rivolgiamo a Dio, siamo dei figli che gridano "Abba, Padre!" (Rm. 8,15 e Gal. 4,6)

Il nocciolo stesso del Vangelo, di questa buona notizia che Gesù è venuto a portare agli uomini è che Dio, che è Padre, ama gli uomini e vuol salvarli, a qualsiasi prezzo:

La Parabola prese in considerazione ci dice tutti i trattai della paternità divina:
- il rispetto per le nostre decisioni
- l'attesa del ritorno
- l'accoglienza affettuosa
- il perdono subito concesso
- la festa per il "figlio che era morto ed è tornato in vita"

C’è un secondo aspetto della Paternità divina ed è quella della sua divina ed è quello della sua “divina Provvidenza”.

Non ci sono parole più appropriate di quelle che ha detto gesù:

Matteo 6,25-33
25 *Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?* ***26*** *Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?* ***27*** *E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?* ***28*** *E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano.* ***29*** *Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.* ***30*** *Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?* ***31*** *Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?* ***32*** *Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.* ***33*** *Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.*

Non servono molte parole di commento.
Sperimenta, però, questa verità, chi si fida di questa verità

ONNIPOTENTE

Dal libro dei Numeri
(11,16-23. 31-32)

16 Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi; conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. **17** Io scenderò e parlerò in quel luogo con te; prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo.
18 Dirai al popolo: Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci farà mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. **19** Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, **20** ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a noia, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti

“carne”.
E la risurrezione di Gesù riscatta tutto l’uomo, non solo la sua parte spirituale.

Ci poniamo allora la stessa domanda che si posero i Corinti: come avviene la risurrezione?
E come loro ascoltiamo la risposta di San Paolo:

35 Qualcuno forse chiederà: “Ma come risuscitano i morti? Quale aspetto avranno?”.
36 Sciocco che sei! Nessun seme rivive se prima non muore. 37 E il seme che metti in terra, quello di grano o di qualche altra pianta, è soltanto un seme nudo, non la pianta che nascerà. 38 Dio gli darà poi la forma che vuole, e a ogni seme corrisponderà una pianta. ...
42 Lo stesso avviene per la risurrezione dei morti.
Si è sepolti mortali, si risorge immortali.
43 Si è sepolti miseri, si risorge gloriosi.
Si è sepolti deboli, si risorge pieni di forza.
44 Si seppellisce un corpo materiale, ma risusciterà un corpo animato dallo Spirito. Se vi è un corpo materiale, vi è anche un corpo animato dallo Spirito. (1 Corinti 15,35-37.42-44)

Insomma: la risurrezione è avvolta dal mistero, ci sfugge il “come” ma sappiamo che Dio è fedele e che può compiere quello che vuole, come dice bene la lettura di Ezechiele:

1 Il Signore mi afferrò con la sua potenza suo spirito mi prese e mi portò in una valle tutta coperta di ossa. 2 Mi fece passare tutt'intorno ad esse e notai che erano moltissime, sparse per terra e completamente secche.
3 Il Signore mi disse: - Ezechiele, queste ossa possono rivivere?
Risposi: - Dio, Signore, tu lo sai. 4 Egli aggiunse: - Parla a queste ossa da parte mia, di' loro: ossa secche, ascoltate la parola del Signore! 5 Io, Dio, il Signore, annunzio che faccio entrare in

peccato , sarà vinta, quando l'uomo sarà restituito alla salvezza perduta per colpa sua, dall'onnipotenza e dalla misericordia del Salvatore. Dio, infatti, ha chiamato e chiama l'uomo a stringersi a Lui con tutta intera la sua natura in una comunione perpetua con la incorruttibile vita divina. Questa vittoria l'ha conquistata il Cristo risorgendo alla vita, dopo aver liberato l'uomo dalla morte mediante la sua morte Pertanto la fede, offrendosi con solidi argomenti a chiunque voglia riflettere, dà una risposta alla sua ansietà circa la sorte futura; e al tempo stesso dà la possibilità di comunicare in Cristo con i propri cari già strappati dalla morte, col dare la speranza che essi abbiano già raggiunto la vera vita presso Dio

(Chiesa e mondo contemporaneo. 18)

L'obiezione classica alla fede cristiana nella risurrezione è quella raccolta e rilanciata da Carlo Marx il quale accusava il cristianesimo di aver inventato la risurrezione e la vita eterna per paura della morte.
Una fantasia per cacciare l'incubo del nulla.

In realtà noi sappiamo che gli apostoli non hanno creduto così facilmente alla risurrezione di Gesù: Tommaso ha dovuto addirittura toccare con le mani le ferite del Signore.
Non sé è trattato, nel loro caso, di un miraggio.

Ma abbiamo sentito che anche San Paolo ha dovuto fare la sua fatica a convincere i cristiani di Corinto della verità della risurrezione.

Perché mentre è abbastanza facile pensare che la parte spirituale dell'uomo abbia un domani oltre la morte, credere che il corpo, ormai moro, ritorni in vita, è certamente assai più difficile.
E per i cristiani di cultura greca addirittura non solo inutile, ma dannoso, perché il corpo è solo un peso o una prigione dell'anima.

Non è questa la visione dell'uomo per la tradizione ebraica che Gesù ha fatto sua: l'uomo non è solo il suo spirito, è anche la sua

dall'Egitto?». **21** Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero! **22** Si possono uccidere per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si radunerà per loro tutto il pesce del mare in modo che ne abbiano abbastanza?». **23** Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se la parola che ti ho detta si realizzerà o no».
31 Intanto si era alzato un vento, per ordine del Signore, e portò quaglie dalla parte del mare e le fece cadere presso l'accampamento sulla distesa di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall'altro, intorno all'accampamento e a un'altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. **32** Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie.

"Il braccio di Dio si è forse raccorciato?"
Ecco il perché di questo testo del libro dei Numeri: Dio fa notare a Mosè che per lui non c'è problema insolubile.
Ma è proprio così?
E cosa intendiamo quando diciamo che Dio è onnipotente?

La Sacra Scrittura conferma ciò che già con la nostra ragione riusciamo ad intuire, che, cioè, il concetto di "Dio" e il concetto di "onnipotenza" sono inscindibili.
Dio non sarebbe più Dio o non lo sarebbe mai stato se non fosse onnipotente, se cioè il suo "braccio" non fosse ancora e sempre il più forte.

Per cui rientra nella logica il fatto che chi crede in Dio crede anche che lui possa tutto e la sua volontà non trovi ostacoli.

Ma è davvero così?

Ci poniamo delle domande:

1. Perché se è così talvolta non interviene?
2. Satana, che gli tiene testa da sempre, ha una potenza pari alla sua, solo di segno contrario?
3. E chi, eventualmente, può sottrarsi alla sua Onnipotenza divina?

1.

Gesù ha insegnato nel vangelo così:
7 *Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto;* ***8*** *perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. (Mt. 7,7-8)*
Non sembra, però, che questo avvenga sempre.

Non dimentichiamo la poesia brasiliana.
Non dimentichiamo che nel progetto di Dio c'è posto solo per l'amore per la creatura. Ciò che Dio sembra negarci non è segno di disinteresse ma di un amore più vero e più grande: un amore che vuole solo in nostro bene.

2.
Il male, e il principe del male che ne è il signore, non stanno davanti a Dio alla pari con lui.
Dalla ribellione di Lucifero è iniziata una guerra senza quartiere, che viene ben descritta nell'inno pasquale:
"la morte e la vita hanno combattuto un duello straordinario: il Signore della vita, morto, ora vive e regna"

L'Apocalisse è il libro che più di tutti gli altri descrive le fasi alterne di questa battaglia cosmica:

2 *In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.*
3 *E non vi sarà più maledizione.*
Il trono di Dio e dell'Agnello
sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno;
4 *vedranno la sua faccia*
e porteranno il suo nome sulla fronte.
5 *Non vi sarà più notte*
e non avranno più bisogno di luce di lampada,
né di luce di sole,
perché il Signore Dio li illuminerà
e regneranno nei secoli dei secoli.

Dalla Prima lettera di San paolo Apostolo ai Corinti
(15,12-23)

2 Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? **13** Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! **14** Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. **15** Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. **16** Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; **17** ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. **18** E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. **19** Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.
20 Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. **21** Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; **22** e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. **23** Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo;

C'è una bella pagina del Concilio su questo argomento.
La leggo qualche volta nel corso dei funerali.
Eccola:
"*Di fronte alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo. L'uomo non solo si affligge al pensiero del dolore e della progressiva dissoluzione del corpo, ma anche, ed anzi più ancora, per il timore di una definitiva distruzione. Ma con l'istinto del cuore giudica rettamente, quando aborrisce e respinge l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della sua persona. Il germe dell'eternità che porta in sè, irriducibile com'è alla sola materia, insorge contro la morte. Tutti i tentativi della tecnica, per quanto utilissimi, non riescono a calmare le ansietà dell'uomo: il prolungamento della longevità biologica non può soddisfare quel desiderio di vita ulteriore che sta, invincibile, dentro il suo cuore.*
Se qualsiasi immaginazione vien meno di fronte alla morte, la Chiesa invece, istruita dalla Rivelazione divina, afferma che l'uomo è stato creato da Dio per un fine beato, oltre i confini della miseria terrena. Inoltre, la fede cristiana insegna che la morte corporale, alla quale l'uomo sarebbe stato sottratto se non avesse

Nel sacramento della Penitenza l'esperienza di perdono si ripete e si rinnova.

3.
E' stato Gesù stesso a consegnare alla Chiesa ed agli Apostoli il "potere" che meglio sarebbe chiamare "servizio" del perdono
(cfr. brano letto e Mt. 16,18: "*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. 19 A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli"*, ma anche: "18 *Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. 19 È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. 20 Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. " (2 Cor. 5,18-20)*
E' il Signore che ha voluto così.
E lo ha voluto per i nostro bene.
Perché sapeva ciò di cui avevamo veramente bisogno.

Il peccatore ha bisogno di sentirsi dire "Dio ti ha perdonato" per uscire veramente dal potere del male che ha compiuto.

Quando si dice: io me la vedo da solo con Dio spesso ci si auto inganna e invece che davanti a Dio siamo davanti a noi stessi auto assolvendoci dalle nostre colpe.
Ma un'auto assoluzione non porta la pace del cuore.

4.
Non c'è colpa che non possa essere perdonata, anche la più grave
Non possono essere perdonati i peccati "contro lo Spirito"
E cioè i peccati che negano la Misericordia Divina

LA RISURREZIONE DELLA CARNE

6 *Poi mi disse: «Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve.* ***7*** *Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*
(Apocalisse 22,2-7)

3.
Dio è onnipotente, ma ha deciso liberamente e per amore, di limitare la sua onnipotenza nei confronti dell'uomo di cui rispetta la libertà
Nel libro: L'uomo di Nazaret di A. Burgess, si immagina – èd è solo e pura fantasia, che Gesù si fosse sposato e che la sua giovane sposa fosse stata uccisa durante una manifestazione antiromana avvenuta a Gerusalemme nei giorni della Pasqua.
Lo scrittore immagina il dialogo tra Gesù e il padre in questi termini (ancora di pura e semplice fantasia):
Che Gesù fosse prima schiantato dal dolore, poi acceso di collera questo indubbiamente possiamo crederlo. La collera fu tale, vien riferito, che cercò un incontro con il procuratore ma non gli venne concesso, come invece, in ben altra occasione ma molto molto più avanti nel corso della nostra storia, doveva indubbiamente ottenerlo. Cercò di sporgere una protesta al capo della polizia ma i subalterni si sbarazzarono prontamente di quello scocciatore d'un ebreuccio oscuro. La misera morte, nello spavento e tra i dolori, della propria moglie giusto a pochi passi dal Tempio dell'Altissimo dentro la Città Santa, non era una prova tremenda e tangibile del putridume di peccato che bolliva nel calderone del mondo? Ci raccontano che provasse ira contro Dio, e si rivolgesse a lui con l'amarezza bruciante di un figlio per il padre venuto meno all'amore paterno. Con parole suppergiù come queste, di cui immagino le risposte, se risposte ci furono:
« La mia amata mi è stata tolta nel fiore degli anni. Tu che sai tutto, dall'inizio dei tempi sapevi che sarebbe accaduto. Perché non l'hai impedito? Perché, padre maledetto, hai lasciato che avvenisse? »
Non maledire, figlio, seppure io accetti quella parola solo come una purulenza del dolore umano. Ho dotato gli uomini di libero

volere, cioè la sovranità di scegliere tra bene e male. Se non potessero scegliere il male non potrebbero scegliere il bene. Se osservassero sempre il bene sarebbero ancora nel Paradiso Terrestre. Ma non c'è Paradiso Terrestre da quando Adamo e Eva hanno scelto nella libertà di cui hanno avuto il dono di rifiutare il giardino per loro stessi e per la loro discendenza.
__ « Ma tu, onnisciente, sai quello che fanno gli uomini. Sai quando fanno il male. Se lo sai, non sono liberi perché le loro azioni sono prestabilite. Perciò il loro male è voler tuo. Non posso chiamarti un Dio innamorato della giustizia ».
Chiamami un Dio innamorato degli uomini, dell'uomo. Non chiedermi perché. Le mie passioni non sono da spiegare. Per garantire all'uomo la libertà delle sue azioni - e questo dono dà la misura dell'immensità del mio amore - scelgo di non prevedere le sue azioni. Scelgo, ricorda, di abbandonare la mia onniscienza e di conseguenza la mia onnipotenza. . Per amor dell'uomo mi rendo a me stesso meno che perfetto.
« Per amor dell'uomo », disse Gesù, « ti fai uomo ».

L'onnipotenza divina si ferma davanti alla libertà umana: non dimentichiamolo mai.

CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA

Dal libro della Genesi
(1,1-4.2,1-7)

1 In principio Dio creò il cielo e la terra. **2** Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.
3 Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. **4** Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre
1 Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. **2** Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. **3** Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. **4** Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

1.
Il perdono dei peccati è stato uno degli scopi centrali della missione di Gesù.
Lo dice durante la consacrazione del calice, nell'ultima cena: "*Questo è il calice del mio sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati*"

Perché solo Dio, l'offeso, può perdonare il peccatore, l'offensore (non è sbagliata, dunque, la reazione dei cittadini di Cafarnao quando dice: *7 «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». (Mc. 12,7)*

Gesù ottiene il perdono dei peccati mediante il suo sacrificio sulla croce. Lo si chiama anche "sacrificio vicario" in quanto egli espia al posto nostro. Noi non saremmo stati in grado di bilanciare il male che l'umanità ho fatto, fa e farà con opere buone e con sacrifici di espiazione.
Il Figlio di Dio lo può fare in forza della sua grandezza divina.

2.
Gesù dona il suo perdono principalmente nel Sacramento del battesimo: "*15 Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. 16 Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato." (Mc. 16-15-16)*
Anche se per la nostra esperienza e per la nostra sensibilità non sembrerebbe così, l'esperienza fondamentale del perdono è avvenuta nel e mediante il Battesimo.
Per mezzo di quel dono sono state eliminate le conseguenze del peccato e siamo stati riconciliati con Dio Padre.

Il Battesimo, però, non ci ha sottratti alla possibilità di ricadere nel peccato. Essa fa parte della natura umana. E non può essere eliminata perché se lo fosse finirebbe anche la nostra libertà, quindi la nostra stessa umanità.
Dio non può da una parte rispettarci come uomini e dall'altra impedirci di fare il male.

dei Santi presso Dio.
L'abitudine di mettere le reliquie dei martiri alla base dell'altare, il loro ricordo nelle ricorrenze annuali avevano questo significato.

Allora ecco che si intreccia un doppio scambio: noi preghiamo per loro, loro pregano per noi. E questa è la "comunione dei Santi".
Posso io pregare, oggi, per una persona che è morta tanti anni fa?
Può essere ancora utile la mia preghiera per quella persona? Non è passato ormai troppo tempo?
Non dobbiamo dimenticare che il fattore "tempo" riguarda noi che viviamo sulla terra, non quelli che vivono nell'eternità del cielo.

La preghiera che io faccio oggi per una persona cara, anche se morta tanto tempo Fa, Dio l'ha vista fin da allora e ne ha tenuto conto fin da subito.
Perciò non è mai troppo tardi per pregare per i nostri morti.
E non dobbiamo mai dubitare che essi intercedano presso il Padre per noi.

Senza che questo ci faccia dimenticare che il più grande, il più fedele, il più affezionato, il più potente intercessore per noi è Gesù Cristo, l'unico che ha dato la sua vita per noi.

LA REMISSIONE DEI PECCATI

Dal vangelo secondo Giovanni
(20,19-23)

19 La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **20** Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. **21** Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». **22** Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; **23** a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

La prova della libertà. Il paradiso
Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, **5** nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo **6** e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -; **7** allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Tutto ciò che riguarda Dio è stato messo in discussione o negato da una fetta della "cultura" e della società moderna.
L'idea di Creazione è stata rifiutata da molti.
Osserviamo: non da tutti, né dai più.
Tra insigni scienziati di ogni disciplina ci sono fior di credenti.

Per il semplice fatto che Fede e Scienza non sono in conflitto, muovendosi su due piani diversi.
La fede risponde alle domande CHI e PERCHÉ?
La scienza tenta di rispondere alla domanda COME?

Non solo non c'è contrasto, ma succede che la scienza confermi il dato di fede: è stato recentemente scoperto che la vita è nata dalla creta o nella creta: lo riportavano tutti i quotidiani italiani nella pagine della cultura e della scienza.
Non ci dice niente il fatto che Genesi parla di un Dio che ha plasmato un po' di creta e ne ha tratto l'uomo?

Ad ogni modo: ciò che la Sacra Scrittura insegna e che il Credo registra è che all'origine della realtà c'è Dio e la sua volontà.
Il quale Dio può essersi servito di Big Ben per realizzare il suo disegno, senza che questo cambi di una virgola il significato della creazione.
Dio ha stabilito le leggi naturali che hanno presieduto e presiedono all'evolversi di ogni cosa.

Ed anche se l'uomo venisse dall'evoluzione della vita, nulla osta che si possa legittimamente credere che in un certo momento dell'evoluzione egli abbia "soffiato" sull'uomo il suo Spirito rendendolo creatura umana, fatta a sua immagine e somiglianza Domandiamoci ora "come " Dio ha creato ogni cosa,

Non il “come” della scienza, ma il “come” della fede.
Dice che Scrittura che Dio ha creato per mezzo della sua Parola: “disse e avvenne”

Ciò non è senza significato per la nostra fede.
Questo è lo stile di Dio.
Dio opera così.
Per mezzo della sua Parola non “informa”, “avvisa”, “ricorda”.
La sua Parola è una Parola Creatrice.
Questo lo si vede bene nei Sacramenti: la Parola viene pronunziata e subito avviene ciò che promette (Questo è il mio corpo… io ti assolvo… ecc.)
La Parola del Signore è in grado di creare e di ri – creare tutto ciò che ci riguarda. Per questo essa è così importante, anzi, decisiva.

Infine: perché Dio, che non aveva bisogno di nulla perché era perfetto in se stesso, ha creato ogni cosa?

La risposta ci viene dalla Scrittura
Sapienza 1,13-14
13 perché Dio non ha creato la morte
e non gode per la rovina dei viventi.
14 Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza;
le creature del mondo sono sane,
in esse non c'è veleno di morte,

Sapienza 11,24-26
24 Poiché tu ami tutte le cose esistenti
e nulla disprezzi di quanto hai creato;
se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata.
25 Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi?
O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza?
26 Tu risparmi tutte le cose,
perché tutte son tue, Signore, amante della vita,

Dio ha creato PER AMORE che sovrabbonda

compie va a danno di tutti: è come se in una stanza, d’inverno, una finestra restasse aperta: tutta la stanza risulterebbe meno calda ed accogliente.

La nostra mancanza di santità rende più povero il corpo della chiesa, a prescindere che gli altri conoscano o meno i nostri peccati.

Perciò il primo “apostolato” lo dobbiamo compiere in noi stessi, santificandoci.
Di conseguenza la Grazia che avremo raccolta in noi diventerà una ricchezza anche per gli altri.

2.
Questa comunione non si interrompe con la morte, ma va al di là ed unisce i cristiani viventi sulla terra e quelli viventi in cielo.

Da sempre la Chiesa ha insegnato a pregare per i defunti.
“ Maccabei 12,43-46
43 Poi Giuda fece una colletta fra il suo esercito. Raccolse del denaro da ciascun soldato e mandò a Gerusalemme la somma di duemila monete d'argento, e con esse fece offrire un sacrificio per il perdono dei peccati. Il suo fu un gesto bello e nobile, suggerito dalla fiducia nella risurrezione.
44 Infatti, se Giuda non avesse sperato che quei soldati caduti sarebbero risorti, non avrebbe avuto nessun senso pregare per i morti.
45 Invece Giuda era sicuro che a quanti fanno una morte santa è destinata una ricompensa magnifica. Perciò egli si lasciò ispirare da un pensiero santo e bello. E proprio per quel motivo fece offrire un sacrificio per il perdono, perché quei morti fossero liberati dal loro peccato.
Anzi, all’inizio San Paolo ricorda l’abitudine di “farsi battezzare” per loro.

E sin dall’inizio del cristianesimo si è creduto nella intercessione

«Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. **17** Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? **18** Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. **19** Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? **20** Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. **21** Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». **22** Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; **23** e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, **24** mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, **25** perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. **26** Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. **27** Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Questo articolo della fede si riferisce a due tipi di relazioni che con il Battesimo si instaurano all'interno della Chiesa.

1. La comunione con tutti i battezzati viventi sulla terra
1. La comunione con coloro che ci hanno preceduto nel mistero della morte

1.
Come abbiamo sentito da San Paolo la chiesa è un "corpo" dove le membra sono strettamente legate tra di loro così che benessere o malessere si comunicano senza barriere; vita e morte riguardano tutte le membra.

Con il Battesimo noi siamo entrati in questo corpo.
Da quel momento tutto il bene compiuto dagli altri cristiani (e tutto il male) ci riguarda.
Noi beneficiamo della santità dei santi come se avessimo un conto corrente di Grazia intestato a loro ed a noi contemporaneamente.

Ricordiamo l'episodio della visita del card. Colombo ad un ammalato di Milano negli anni di piombo…

Ma la medaglia ha anche il suo verso negativo: il male che uno

E IN GESÙ CRISTO

Dal Vangelo secondo Luca
(1,26-38)

26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, **27** a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. **28** Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». **29** A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. **30** L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. **31** Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. **32** Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre **33** e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
34 Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». **35** Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. **36** Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: **37** *nulla è impossibile a Dio*». **38** Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Gesù Cristo: per parlare di lui non basterebbe una vita.
Lo stesso evangelista Giovanni si arrende di fronte alla vastità di tutto ciò che si dovrebbe scrivere, se si dovesse scrivere tutto:

Giov 21,*24* *Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.* ***25*** *Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.*

E allora prendiamo in considerazione il suo nome:
Gesù e Cristo

Gesù
In Ebraico: Yesuà: Iahvè è salvezza

E' il nome con cui viene annunciato dall'Angelo: in Gesù Dio dimostrerà che le sue promesse non sono vuote parole.
In Gesù Dio salva il suo popolo

Cristo
In greco Critòs, in ebraico masiah (messia)
Era il titolo di colui che Israele attendeva.
Gesù se lo attribuisce nella sinagoga di Nazaret, quando annuncia la sua missione e presenta il suo programma:

Luca 4,6 – 21
6 *Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere.* ***17*** *Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:*
18 *Lo Spirito del Signore è sopra di me;*
per questo mi ha ***consacrato con l'unzione,***
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
19 e predicare un anno di grazia del Signore.
20 Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. **21** Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

Ma Gesù non accettava il titolo di Messia con l'interpretazione politica – economica – sociale che gli davano i suoi contemporanei.
Per questo troviamo nel Vangelo molte raccomandazioni a tacere, a non dire (miracoli, guarigioni, trasfigurazione ecc.)
E' il cosiddetto "segreto messianico"
Gesù voleva che prima lo vedessero appeso sulla Croce.
Solo allora avrebbero capito cosa significasse veramente che "Dio salva" per mezzo di lui che è "l'unto"

Ma chi è, veramente, Gesù Cristo?
Forse nessuna pagina scritta recentemente è così sapida, così densa, così travolgente come un discorso che fece Papa Paolo VI° a Manila

Dai « Discorsi» di Paolo VI, papa

cristiani trovano l'aiuto necessario per essere fedeli ai loto impegni, per ricaricarsi in vista della testimonianza, per fare esperienza viva e tonificate della verità del Vangelo.
Se non è così, allora la vita della Chiesa è malata, o è carente la nostra partecipazione alla vita della comunità.
(abbiamo la mentalità "dell'utente"?).

E la Chiesa fa da "volano" alla nostra esperienza di fede.
Se noi entriamo in crisi la Comunità continua a credere, a celebrare i Sacramenti, ad annunciare la Parola, a vivere secondo il vangelo e quando noi ritorniamo in noi stessi e ci riaffacciamo alla porta della chiesa non troviamo tutto distrutto ed abbandonato, ma troviamo il fuco acceso e la tavola apparecchiata.

6.
Gesù non ci ha dato la Chiesa perché fosse un peso in più, o una rogna, o l'occasione per esercitare la virtù della pazienza, ma perché senza comunità noi non avremmo né ricevuto né conservato la fede.

E allora sono vere le parole di san Cipriano, padre della Chiesa, che dice che:

NON PUÒ AVERE DIO PER PADRE
CHI NON HA LA CHIESA PER MADRE

LA COMUNIONE DEI SANTI

Dalla Prima Lettera di san Paolo Apostolo ai Corinti
(12,12-27)

12 Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. **13** E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. **14** Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. **15** Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. **16** E se l'orecchio dicesse:

in una cosa diversa, come avviene per ogni altro personaggio della storia.

2.
Questo ruolo "chiave" la Chiesa lo ha realizzato soprattutto nella ***scrittura*** e nella ***conservazione*** del Nuovo testamento.
E' vero che è stato lo Spirito Santo ad ispirare la scrittura dei Vangeli, ma si è servito della Chiesa, che di fatto ha raccolto le memorie di Gesù, le ha scritte, le ha riconosciute come autentiche (a differenza, invece, dei vangeli "apocrifi" e cioè "falsi").
E nel corso dei secoli è stata sempre la Chiesa a trascrivere con assoluta fedeltà ciò che aveva ricevuto dalla prima comunità cristiana.
Si è trattato, nella scrittura e nella conservazione, dell'opera non di poche persone, ma di una comunità intera.

3.
E anche per quanto riguarda ciascuno di noi: da chi abbiamo ricevuto la fede?
Certo ci può essere una figura preminente, ma in realtà si tratta di un popolo che ci ha trasmesso la fede in Gesù: il parroco, la suora, la catechista, il vicino di casa, la persona anziana che intonava i Rosario cc.

4.
E anche per quanto riguarda i Sacramenti, è la Chiesa che li celebra. Il Sacerdote agisce "nella persona di Cristo e della Chiesa".
Non certo a titolo personale.
Ma lo stesso sacerdote è stato scelto, è stato formato, è stato consacrato, è stato inviato dalla Chiesa.
Noi lo accogliamo e gli riconosciamo l'autorità che ha perché ci è stato inviato dal vescovo, quindi dalla Chiesa.

5.
La Chiesa – Comunità è anche il luogo privilegiato dove i i

« Guai a me se non predicassi il Vangelo! »(1 Cor 9, 16). Io sono mandato da lui, da Cristo stesso per questo. Io sono apostolo, io sono testimone. Quanto più è lontana la meta, quanto più difficile è la mia missione, tanto più urgente è l'amore che a ciò mi spinge. Io devo confessare il suo nome: Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo (cfr. Mt 16, 16). Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito d'ogni creatura (cfr. Col 1, 15). ~ il fondamento d'ogni cosa (cfr. Col 1, 12). Egli è il Maestro dell'umanità, e il Redentore. Egli è nato, è morto, è risorto per noi. Egli è il centro della storia e del mondo. Egli è colui che ci conosce e che ci ama. Egli è il compagno e l'amico della nostra vita. Egli è l'uomo del dolore e della speranza. colui che deve venire e che deve un giorno essere il nostro giudice e, come noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità. Io non finirei più di parlare di lui. Egli è la luce, è la verità, anzi egli è «la via, la verità, la vita » (Gv 14, 6). Egli è il pane, la fonte d'acqua viva per la nostra fame e per la nostra sete, egli è il pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, il nostro fratello. Come noi, e più di noi, egli è stato piccolo, povero, umiliato, lavoratore e paziente nella sofferenza. Per noi egli ha parlato, ha compiuto miracoli, ha fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i puri di cuore ed i piangenti sono esaltati e consolati, dove quelli che aspirano alla giustizia sono rivendicati, dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli.
Gesù Cristo: voi ne avete sentito parlare, anzi voi, la maggior parte certamente, siete già suoi, siete cristiani. Ebbene, a voi cristiani io ripeto il suo nome, a tutti io lo annunzio: Gesù Cristo è il principio e la fine; l'alfa e l'omega. Egli è il re del nuovo mondo. Egli è il segreto della storia. Egli è la chiave dei nostri destini. Egli è il mediatore, il ponte fra la terra e il cielo; egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché egli è il Figlio di Dio, eterno, infinito; è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, e madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico.
Gesù Cristo! Ricordate: questo è il nostro perenne annunzio, è la voce che noi facciamo risuonare per tutta la terra, e per tutti i secoli dei secoli.

A questo Gesù, con le parole di Papa Giovanni Paolo 2° occorre non sono non aver paura di aprire, ma di spalancare le porte del cuore e della vita.
Ecco le parole centrali di quel primo grande discorso:

Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà! Aiutate il papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera!
Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo. Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo.

Non abbiate paura. Cristo sa «che cosa è dentro l'uomo». Solo Lui lo sa!

SUO UNICO FIGLIO

Dal vangelo secondo Giovanni
(1,1-18)

1 In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
2 Egli era in principio presso Dio:
3 tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.
4 In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
5 la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta.
6 Venne un uomo mandato da Dio
e il suo nome era Giovanni.
7 Egli venne come testimone
per rendere testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
8 Egli non era la luce,
ma doveva render testimonianza alla luce.
9 Veniva nel mondo
la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
10 Egli era nel mondo,
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,
eppure il mondo non lo riconobbe.
11 Venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.
12 A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
13 i quali non da sangue,
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
14 E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

dì Santa Eufrosia. I funerali avranno luogo Domenica alle ore 11.00".
La domenica, naturalmente, la chiesa dì Santa Eufrosia era affollata come non mai. Non c'era più un solo posto libero, neanche in piedi. Davanti all'altare c'era il catafalco con una bara dì legno scuro. Il parroco pronunciò un semplice discorso:" Non credo che fa nostra parrocchia possa rianimarsi e risorgere, ma dal momento che siamo quasi tutti qui voglio fare un estremo tentativo. Vorrei che passaste tutti quanti davanti alla bara, a dare un'ultima occhiata alla defunta. Sfilerete in fila indiana, uno alla volta e dopo aver guardato il cadavere uscirete della porta della sacrestia. Chi vorrà potrà rientrare dal portone per la S. M essa.
Il parroco aprì la cassa. Tutti si chiedevano: Chi ci sarà mai dentro? Chi è veramente morto?".
Cominciarono a sfilare lentamente. Ognuno si affacciava alla bara e guardava dentro, poi usciva dalla chiesa. Uscivano silenziosi un po' confusi
Perché tutti coloro che voleva vedere il cadavere della parrocchia dì Santa Eufrosia e guardavano nella bara, vedevano, in uno specchio appoggiato sul fondo della cassa, il proprio volto.

(2^ parte)

Queste le caratteristiche fondamentali della Chiesa
A queste caratteristiche ci dobbiamo avvicinare il più possibile, con la collaborazione e l'impegno di tutti.

Ma perché non sembri un fatto "virtuoso" e solo tale occorre che ci ricordiamo che cosa abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere dalla Chiesa. Solo così la nostra partecipazione non sarà solo un atto eroico di volontà, ma sarà solo la nostra giusta e naturale risposta a quanto ci viene dato.

1.
E' la Chiesa che ha conservato il ricordo di Cristo, un ricordo ***vivo*** di lui.
E' stata la comunità prima degli apostoli, poi degli altri discepoli, poi di coloro che hanno creduto alla loro predicazione e quindi di tutti quelli che sono venuti dopo di loro a mantenere vivo il ricordo di Gesù, che altrimenti si sarebbe perduto o si sarebbe trasformato

1 Corinti 12,12-27

Cristo è come ***un corpo che ha molte parti****. Tutte le parti, anche se sono molte, formano un unico corpo.*
13 E tutti noi credenti, schiavi o liberi, di origine ebraica o pagana, siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo, e tutti siamo stati dissetati dallo stesso Spirito.
14 Il corpo infatti non è composto da una sola parte, ma da molte.
*15 Se il piede dicesse: "****Io non sono una mano, perciò non faccio parte del corpo", non cesserebbe per questo di fare parte del corpo****.*
16 E se l'orecchio dicesse: "Io non sono un occhio, perciò non faccio parte del corpo", non cesserebbe per questo di essere parte del corpo.
17 Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? O se tutto il corpo fosse udito, dove sarebbe l'odorato?
18 Ma Dio ha dato a ciascuna parte del corpo il proprio posto secondo la sua volontà.
19 Se tutto l'insieme fosse una parte sola, dove sarebbe il corpo?
20 Invece le parti sono molte, ma il corpo è uno solo.
21 ***Quindi l'occhio non può dire alla mano: "Non ho bisogno di te", o la testa non può dire ai piedi: "Non ho bisogno di voi".***
22 Anzi, proprio le parti del corpo che ci sembrano più deboli, sono quelle più necessarie.
23 E le parti che consideriamo meno nobili e decenti, le circondiamo di maggior premura.
24 Le altre parti considerate più nobili non ne hanno bisogno. Dio ha disposto il corpo in modo che venga dato più onore alle parti che non ne hanno.
25 ***Così non ci sono divisioni nel corpo: tutte le parti si preoccupano le une delle altre.***
26 Se una parte soffre, tutte le altre soffrono con lei; e se una parte è onorata, tutte le altre si rallegrano con lei.
27 Voi siete il corpo di Cristo, e ciascuno di voi ne fa parte.

Nella Chiesa non ha cittadinanza la mentalità – così diffusa, invece, - che chiamiamo "**dell'utente**"

Su muri e sul giornale della città comparve uno strano annuncio funebre:" Con profondo dolore annunciamo la morte della parrocchia

15 Giovanni gli rende testimonianza
e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi:
Colui che viene dopo di me
mi è passato avanti,
perché era prima di me».
16 Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto
e grazia su grazia.
17 Perché la legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
18 Dio nessuno l'ha mai visto:
proprio il Figlio unigenito,
che è nel seno del Padre,
lui lo ha rivelato.

Gesù, fin dall'Annunciazione viene chiamato "figlio dell'Altissimo".
Così si presenta egli stesso quando, dodicenne, alla mamma e al papà che lo cercavano risponde "dovevo occuparmi delle cose del Padre mio". Ed era nel tempio di Gerusalemme.
Così viene presentato a tutti il giorno del battesimo nel Giordano: "Questo è mio Figlio, che io amo. Io l'ho mandato " (Mt. 3,17)
Questo titolo viene rivendicato da Gesù continuamente nel Vangelo.
Se, per assurdo, noi glielo negassimo, tutto il vangelo perderebbe il suo significato.

Ma cosa significa che Gesù è il Figlio di Dio?
Ci muoviamo in un terreno difficile: occorre molta attenzione.
Innanzitutto dobbiamo capire che ogni termine umano, applicato alla divinità, è inadeguato.
Perciò Gesù è il figlio unico di Dio, ma essere figlio assomiglia a nostro essere figli, ma non del tutto.
Per esempio: Gesù e il Padre sono "co – eterni".
Gesù e il Padre sono "co – onnipotenti"
Tra Gesù e il Padre non esiste un rapporto di dipendenza <u>se non per quanto riguarda l'esperienza terrena di Gesù</u>

Ma il fatto che Gesù viene chiamato dal vangelo così significa:
- Che tra Gesù e il Padre c'è un rapporto straordinario: sono una

cosa sola come un padre ed un figlio sono legati per sempre.
- Che Colui che è venuto nel nome di Dio a salvare l'umanità non era un grande uomo, era "il figlio unico" di Dio. E perciò si capisce la grandezza dell'amore di Dio per l'uomo "pesando" ciò che egli non ha esitato a sacrificare per noi.
- Che i sentimenti umani sono noti al Cuore di Dio, al quale possiamo aprirci con confidenza e con la certezza di essere compresi.
Ma anche noi ci diciamo Figli di Dio.

12 A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
13 i quali non da sangue,
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

In che senso?

Noi siamo Figli "addottivi".
Dio ci ha "addottati" con il Battesimo.
Mentre Gesù è e rimane il Figlio "unico" del Padre, noi diventiamo suoi figli per adozione.
Un figlio adottivo acquisisce tutti i diritti del figlio legittimo, anche se non lo è.
Così noi acquisiamo tutti i diritti del Figlio, anche se noi non siamo né possiamo pretendere di essere chi è lui.
L'assurdo cristiano è che per salvare quelli che sarebbero diventati figli adottivi, il Padre sacrifica il figlio legittimo.
Ma a queste assurdità dell'amore divino ci dobbiamo abituare.

Dobbiamo ora fare due considerazioni:

1.
Chi non riceve il Battesimo non riceve l'adozione a figlio.
Di qui l'importanza della "missione".
Di qui l'importanza della "nuova evangelizzazione" di cui parla

Descrivere al Chiesa in poco tempo è semplicemente impossibile.
Ci limiteremo ai tratti essenziali.

La stampa e i mass media non hanno ancora recepito il radicale cambiamento operato dal Vaticano 2°.
Parlando della Chiesa non è partito dal vertice, ma dalla base:
- IL POPOLO DI DIO
- I LAICI
- I VESCOVI
- IL SOMMO PONTEFICE
In questo il concilio si è adeguato allo spirito del Vangelo che vede nell'autorità solo un servizio.
La parola CHIESA, deriva dal greco e significa "assemblea".
La descriviamo, allora, attraverso delle immagini che troviamo nella sacra Scrittura o che comunque la definiscono bene:

1.
La prima comunità di Gerusalemme è esemplare per sempre e per ogni altra comunità cristiana sparsa sulla terra:

Atti 2,42-48.4,32-35

42 Erano assidui nell'ascoltare ***l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere****. 43 Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. 44 Tutti coloro che erano diventati credenti* ***stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune****; 45 chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46 Ogni giorno tutti insieme* ***frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore****, 47 lodando*

Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. 48 Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

San paolo usa l'immagine del CORPO per descrivere la Chiesa

le fiammelle, il vento impetuoso, ma subito dopo lo Spirito conduce all'acqua del battesimo i neo convertiti, i quali vengono unti con l'olio santo…

Dal punto di vista teologico viene detto che lo Spirito è l'amore che unisce il Padre al Figlio e il Figlio al Padre:
Questo amore è così forte che non è solo un sentimento, ma è addirittura una persona.
(si potrebbe portare l'esempio dell'amore di un uomo ed una donna che diventa carne nel figlio che nasce da loro e che per sempre sarà il segno di almeno un momento di amore).

Perciò noi possiamo distinguere solo a livello di discorso le tre divine persone, che però operano sempre insieme, sono una cosa sola, e nessuno può separare ciò che in Dio è perfettamente unito

LA SANTA CHIESA CATTOLICA

Dagli Atti degli Apostoli
(2,42-48.4,32-35)

42 Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. **43** Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. **44** Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; **45** chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. **46** Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, **47** lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. **48** Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.
4,32 La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. **33** Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. **34** Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto **35** e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

(1^ parte)

così spesso il Papa.
2.
Da figli, visto che lo siamo (san "Giovanni dice: ***1*** *Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! (1 Giovanni 3,1)* dobbiamo comportarci

San Giovanni continua:

7 *Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto.* ***8*** *Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo.* ***9*** *Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio.*
10 *Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello. (1 Giovanni 3,7-10)*

NOSTRO SIGNORE

Dalla lettera di San paolo Apostolo ai Filippesi
(2,5-11)

5 Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,
6 il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
7 ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
8 umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
9 Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
10 perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
11 e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

“Nostro Signore”: un’espressione usata molto spesso nel passato, oggi molto meno.
Indica che Gesù è “il Signore” e che lo riconosciamo come tali.

La parola porta subito a pensare all’episodio di Tommaso:

“24 *Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù.* ***25*** *Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».*
26 *Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».* ***27*** *Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!».* ***28*** *Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!» (Giovanni 20,24-28)*

Tommaso si inginocchia e riconosce che Gesù è davvero il “suo Signore ed il suo Dio”

Ho voluto chiedere ad un gruppo di adulti quando possiamo dire che Gesù è il nostro signore e Re.
Ecco alcune risposte che ci possono far pensare

- Quando siamo convinti che Gesù è superiore di ogni fatto negativo, e perciò non dobbiamo aver paura
- Quando lo mettiamo al centro della nostra vita
- Quando lo mettiamo nel punto più alto della nostra scala di valori e lo trattiamo come colui che ci da un a identità
- Quando lo lasciamo parlare dentro di noi
- Quando cerchiamo di amarlo negli altri come lui ama noi
- Quando accettiamo la sua volontà anche se essa ci rimane oscura
- Quando siamo in grado riconoscerne i segni
- Quando accettiamo di metterci sulle sue orme cercando di vivere per la giustizia, per l’amore e per la pace
- Quando lo riconosciamo come una guida autorevole

6 Risposi: «Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare,
perché sono giovane».
7 Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane,
ma và da coloro a cui ti manderò
e annunzia ciò che io ti ordinerò.
8 Non temerli,
perché io sono con te per proteggerti».
Oracolo del Signore.
9 Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca
e il Signore mi disse:
«Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.
10 Ecco, oggi ti costituisco
sopra i popoli e sopra i regni
per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare».

Quando si trattava di costituire un Re di Israele, avveniva la stessa storia: per mezzo dell’unzione lo Spirito del Signore entrava nell’eletto e lo trasformava, come accadde in Davide, l'ultimo dei fratelli scelto però da Dio e da lui riempito dello Spirito Santo così che egli potrà dire le stesse parole che Gesù, suo discendente, ha pronunciato nella sinagoga di Nazaret:

18 *Lo Spirito del Signore è sopra di me;*
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
19 *e predicare un anno di grazia del Signore.*
(Luca 4,18-19)

Lo Spirito è, ancora, raffigurato da immagini, che troviamo anche le N.T.: **l’acqua** che lava, **il fuoco** che illumina, riscalda, purifica; **il vento** che scuote, travolge, rinnova, **l’olio** che rafforza e conserva, …

Nella Pentecoste, momento in cui lo Spirito si manifesta con maggior forza ed evidenza, compaiono alcuni di questi segni:

Dio ha creato per mezzo del suo Spirito
Dio ha guidato la storia per mezzo dello Spirito
Gesù è nato, è cresciuto, ha parlato, ha operato miracoli, è morto e risorto, è salito al Cielo con la forza dello Spirito.

Potremmo dire che lo Spirito è il "prezzemolo" nell'attività divina.
Ma chi è lo Spirito Santo?

Noi sappiamo con certezza che è la terza persona della santissima Trinità
La nostra certezza nasce dal fatto che nel Vangelo e negli altri scritti del nuovo Testamento troviamo la formula: PADRE, FIGLIO e SPIRITO SANTO ad indicare che i tre personaggi stanno sullo stesso piano.
Gli stessi libri sacri non parlano di tre divinità, ma di un solo Dio

Chi è dunque lo Spirito?
Possiamo parlarne a partire dalla sacra Scrittura (antico e Nuovo Testamento) o a partire dalle riflessioni dei teologi.

Nella Sacra Scrittura non si definisce mai lo Spirito Santo.
Se ne descrivono, piuttosto, le azioni e se nel dicono le conseguenze.

Nel tempo della Creazione si dice che lo Spirito accompagnava Dio ed era la sua "Forza" creatrice.
Quando si trattava di costituire un profeta Dio mandava il suo Spirito su di lui e lo Spirito prendeva possesso di questa persona, che poteva essere un ragazzo come Geremia, un povero peccatore come Isaia, un povero contadino come Amos, e lo trasformava.

Basterà rileggere la vocazione di Geremia: (1,5-10)

5 «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo,
prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni».

- Quando più che temerlo lo amiamo
- Quando ne sentiamo il bisogno.
- Quando ne viviamo i sacramenti.

Ma Gesù, forse, ci risponderebbe così:

"Non ti ho amato per scherzo!:
Mi chiamate il Redentore, e non vi fate redimere
Mi chiamate la Via e non mi percorrete.
Mi chiamate il Maestro e non mi seguite.
Mi chiamate il Signore e non mi servite.
Mi chiamate la Luce e non mi credete.
Mi chiamate la Vita e non mi desiderate.
Mi chiamate la Sapienza e non mi interrogate.
Mi chiamate l'Onnipotente e non vi fidate di me.
Se un giorno non vi riconoscerò. Non meravigliatevi!"

(testo trovato nel foglietto domenicale della parrocchia di Canale d'Agordo, il 23.11.1003)

Dire: Sei il nostro Signore, e trattarlo peggio della serva non è il massimo della coerenza.

IL QUALE FU CONCEPITO DI SPIRITO SANTO

Dal vangelo secondo Matteo
(1,18-25)

8 Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. **19** Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. **20** Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. **21** Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
22 Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

23 *Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio*
che sarà chiamato Emmanuele,
che significa *Dio con noi*. **24** Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, **25** la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Parliamo oggi del concepimento verginale di Gesù.

Gesù non è nato per vita naturale, ma da una Vergine e il suo concepimento non è opera dell'uomo, è opera di Dio.

A proposito del concepimento verginale ci sono stati, nei secoli, colossali fraintendimenti.
Si è pensato e detto
- che non sarebbe stato degno del figlio di Dio una nascita derivante da un atto di amore fra un uomo ed una donna.
- che, allora, la sessualità è un male, qualcosa da nascondere, o da evitare.
- Che la verginità, di conseguenza, è uno stato di vita assolutamente più nobile di quello matrimoniale.
Alcune preghiere del "comune della Madonna" sono rivelatrici, e dovrebbero essere
riformate… (esemplificare).

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo, nella ~ della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore.

Ci soccorra, o Padre, l'immenso amore del tuo unico Figlio, che nascendo dalla Vergine non diminuì, ma consacrò l'integrità della Madre e liberandoci da ogni colpa ti renda gradito il nostro sacrificio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La verità è proprio tutt'altra.
La verginità di Maria, che riaffermiamo e che accettiamo senza il minimo dubbio, è stata voluta perché fosse chiaro che Gesù non è solo un uomo, solo il figlio di un uomo, ma che Gesù è veramente il Figlio di Dio.

che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ***22*** *Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome?* ***23*** *Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.*

Il giudizio, però, verterà soprattutto sulla Carità.
Come viene detto in Matteo 25.
E qui ci saranno delle grosse sorprese.
Molti che crederanno di essere apposto non lo saranno, e molti di quelli che crederanno di non essere degni del paradiso saranno promossi a pieni voti.

CREDO NELLO SPIRITO SANTO

Dagli Atti degli Apostoli
(2,1-11)

1 Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. **2** Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. **3** Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; **4** ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.
5 Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. **6** Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. **7** Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? **8** E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? **9** Siamo Parti, Medi, Elamìti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, **10** della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, **11** Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio».

Già il fatto che la fede nello Spirito Santo viene espressa in 4 parole ci fa capire che questo articolo della fede è diverso dai precedenti.
Possiamo e dobbiamo dire che tutto ciò che riguarda il Padre riguarda lo Spirito e che tutto ciò che riguarda il Figlio riguarda lo Spirito.

comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male.

Saranno giudicate le azioni, ma non saranno trascurati né i sentimenti né le intenzioni:

Luca 12,2-4

*Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. **3** Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti.*
***4** A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. **5** Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui.*

E saremo messi sulla bilancia e confrontati con altri che hanno ricevuto di meno e hanno dato di più:

Matteo 11,6-24

***0** Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite: **21** «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere. **22** Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra. **23** E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo?*
Fino agli inferi precipiterai!
*Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! **24** Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!».*

Anzi, chi avrà avuto l'opportunità di vivere con lui, ma non avrà corrisposto alla sua grazia, si sentirà dire….

Matteo 7,21-23
***21** Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui*

Tutto il resto non c'entra.
La verità che alla Parola di Dio importa trasmettere è che Gesù è un uomo (perché figlio di Maria) ma è Dio (perché generato dal Padre per mezzo dello Spirito santo)

Sottolineiamo ora il ruolo che lo Spirito santo ha nella vita di Gesù. Anche perché nella mentalità dei più mentre Gesù è un protagonista di primissimo piano, lo Spirito Santo sembra essere meno di una comparsa

Non è così:
Gesù è annunciato dallo Spirito per mezzo dei profeti
Nasce nel grembo di Maria per opera dello spirito
Lo Spirito accompagna la madre nella sua visita alla cugina, rivela a Elisabetta la presenza del figlio di Dio, le suggerisce le parole del Magnificat
Lo Spirito accompagna Gesù al battesimo e scende su di lui in quel momento; e conduce il Signore nel deserto delle tentazioni.
A Nazaret Gesù afferma di essere stato "consacrato dallo Spirito".
Con la forza dello spirito Gesù parla da maestro, compie miracoli, realizza il regno.
Dallo Spirito viene risuscitato il terzo giorno.
E sarà la discesa dello Spirito a segnare l'inizio della vita della Chiesa e della testimonianza degli apostoli.
E' ancora lo spirito che mantiene vivo il ricordo di Gesù e presiede alla stesura del nuovo testamento.
Ancora oggi nessuno può dire "Gesù è il Signore" se non con la forza dello Spirito.

Altro che comparsa!

E come fu lui che lo fece nascere allora, è anco lui che oggi ci permette di entrare in comunione con Gesù.
Per cui, ***prima*** di incontrare Gesù e ***per*** incontrare Gesù, è necessario invocare lo Spirito

NACQUE DA MARIA VERGINE

Dal vangelo secondo Luca
(2,1-20)

1 In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta
la terra. **2** Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio.
3 Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. **4** Anche Giuseppe, che era
della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea
alla città di Davide, chiamata Betlemme, **5** per farsi registrare insieme con Maria sua
sposa, che era incinta. **6** Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i
giorni del parto. **7** Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo
depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.
8 C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al
loro gregge. **9** Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li
avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, **10** ma l'angelo disse loro: «Non
temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: **11** oggi vi è nato
nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. **12** Questo per voi il segno:
troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». **13** E subito apparve
con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:
14 «Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».
15 Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro:
«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto
conoscere». **16** Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il
bambino, che giaceva nella mangiatoia. **17** E dopo averlo visto, riferirono ciò che del
bambino era stato detto loro. **18** Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i
pastori dicevano. **19** Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo
cuore.
20 I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano
udito e visto, com'era stato detto loro.

(Prima Parte)

Il testo che abbiamo letto ci introduce sulla “storicità” della persona di Gesù.

Nessuna persona sensata mette in dubbio che circa duemila anni fa visse in Palestina un personaggio di nome Gesù di Nazaret. La storicità della sua esistenza è testimoniata da fatti inconfutabili quali:

dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato
per il diavolo e per i suoi angeli. **42** Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangia-
re; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; **43** ero forestiero e non mi avete ospitato,
nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. **44** Anch'essi al-
lora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero
o nudo o
malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? **45** Ma egli risponderà: In verità vi dico:
ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non
l'avete fatto a me. **46** E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita
eterna».

Il Giudizio divino era presente nella coscienza dei cristiani più nel passato di quanto non lo sia nel presente.
Il buonismo imperante illude che la salvezza sia automatica e costituisca un diritto che prescinde da qualsiasi merito.

Le cose non stanno così.
Anche se Gesù non è venuto per giudicare ma per salvare (Giovanni 3,17) e per dare la vita (Giovanni 5,26), è il peccato stesso che produce il giudizio, così che ciascuno riceve secondo le sue opere non per un puntiglio divino ma per una logica conseguenza delle proprie scelte

Saracide 16,12-13

3 *Tanto grande la sua misericordia,*
quanto grande la sua severità;
egli giudicherà l'uomo secondo le sue opere.
14 *Non sfuggirà il peccatore con la sua rapina,*
ma neppure la pazienza del pio sarà delusa.
15 *Egli farà posto a tutta la sua generosità;*
ciascuno sarà trattato secondo le sue opere.

2 Corinti 5,6-10

6 *Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore,* ***7*** *camminiamo nella fede e non ancora in visione.* ***8*** *Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore.* ***9*** *Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi.* ***10*** *Tutti infatti dobbiamo*

esseri del creato, con noi stessi

Cosa fa Gesù presso il Padre?

1 *Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto.* ***2*** *Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. (1 Giovanni 2,1)*

Gesù intercede per noi perché unisce in se la divinità del Figlio e l'umanità che gli ha dato Maria.
Infatti può essere comprensibile che noi ci affidiamo alla Madonna ed ai santi con più confidenza, ma ciò che è comprensibile non è detto che sia anche il meglio.
Non Maria, né i santi hanno dato la vita per noi. L'ha invece donata Gesù.

DI LA VERRA' A GIUDICARE I VIVI E I MORTI

Dal vangelo secondo Matteo
(25,31-46)

31 Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. **32** E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, **33** e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. **34** Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. **35** Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, **36** nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. **37** Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? **38** Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? **39** E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? **40** Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. **41** Poi

1.
Il valore storico dei Vangeli.
I Vangeli descrivono il tempo di Gesù con precisione; quando riportano nomi e date lo fanno sempre con esattezza (che si riscontra confrontando le notizie del Vangelo con quelle degli scrittori del tempo e con i reperti archeologici)
I vangeli, ancora, sono estremamente sobri nei racconti: in essi non c e nessuna narrazione che assomigli ad un mito; non si indulge allo strepitoso ed allo straordinario.
Nei Vangeli vengono raccontati perfino con crudezza i difetti e i limiti di coloro che furono i personaggi "chiave" del cristianesimo (e che se i Vangeli fossero stati "addomesticati" avrebbero avuto ben altri ritratti!) e cioè degli apostoli (Pietro, in particolare).

2.
Di Gesù parlano anche scrittori non cristiani: romani ed ebrei. Tra i Romani ricorderemo Plinio il giovane e Svetonio Tra gli ebrei Giuseppe Flavio di cui si conserva questa descrizione di Cristo:

LA TESTIMONIANZA STORICA DI GIUSEPPE FLAVIO
(93 d.C.)
E proprio in quel tempo visse un saggio, di nome Gesù.
La sua condotta era buona, Numerosi furono quelli, sia Giudei che Greci, che divennero suoi discepoli. Fu Pilato a condannano a morte per crocifissione. Ma i suoi discepoli non smisero di seguire il suo insegnamento. Raccontarono che era apparso loro. tre giorni dopo la morte in croce; Raccontarono che era vivo.
Che fosse il messia così ben descritto dai Profeti?

3.
Il cristianesimo venne combattuto da subito dalle autorità romane. Non è pensabile che, data la è sua perfetta organizzazione, Roma non fosse grado di accertare che la persona di Gesù fosse stata inventata dai suoi seguaci.

Gesù è vissuto al suo tempo in Palestina. Questo è un dato storico indiscutibile.
Aggiungiamo anche questa testimonianza:

Dalla Lettera di S. Ignazio (10 *secolo d. e.) agli abitanti di Tralle*
Chiudete le orecchie quando qualcuno vi parla d'altro che di Gesù Cristo, della stirpe di David, figlio Maria, che realmente nacque, mangiava e beveva, che fu veramente perseguitato sotto Ponzio Pilato, che fu veramente crocifisso e morì al cospetto del cielo, della terra e degli inferi, e che poi realmente e risorto dai morti. Lo stesso Padre suo lo fece risorgere dai morti e farà risorgere nella stessa maniera di Gesù Cristo anche noi, che crediamo in lui al di fuori del quale non possiamo avere la vera vita.

La sua nascita è avvenuta tra i 4 e i 6 anni prima di quello che fu l'anno zero. Nei primi secoli dopo
Cristo si contavano gli anni dalla fondazione di Roma. Ma attorno al 6° secolo un monaco ebbe l'idea di proporre di contarli dalla nascita di Gesù. Ma fece male i suoi calcoli e sbagliò di 4/6 anni.

Vogliamo aggiungere ancora qualcosa sulla umanità di Cristo:
Gesù fu veramente un uomo: ebbe fame, freddo, paura, pianse, si arrabbiò, dolce, affettuoso …
Non c'è angolo di umanità che egli non abbia visitato.
Non c'è sentimento che egli non abbia conosciuto.

"in tutto simile a noi, eccettuato il peccato".

(Seconda Parte)

In questa seconda parte meditiamo sul ruolo di Maria nella storia della Salvezza.

Molti scrittori cristiani del passato, innamorati della Vergine, dicevano: "DE MARIA NUMQUAM SATIS" che significa: "Quello che si dice della Madonna non è mai troppo".

Come dice la lettera ai Filippesi: (2,5-11)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,
6 *il quale, pur essendo di natura divina,*
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
7 *ma spogliò se stesso,*
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
8 *umiliò se stesso*
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
9 *Per questo Dio l'ha esaltato*
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
10 *perché nel nome di Gesù*
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
11 *e ogni lingua proclami*
che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Gesù compie ciò che ha promesso: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me". (Giovanni 12,32)
E così ci darà "la serena fiducia che dove è Lui, Capo e Primogenito, saremo anche noi, sue membra, unite nella stessa gloria" (Prefazio dell'Ascensione)

Perché "**12** Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto" (1 Corinti 13,12)

"2 Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è". (1 Giovanni 3,2)

La visione di Dio, accanto a Gesù, Maria e i santi, si chiama anche "visione beatifica" e cioè uno stato di felicità assoluta derivante dalla perfetta comunione con Dio, con l'universo, con gli altri

dell'opera della Chiesa:

9 Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. 10 E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: 11 «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». (atti 1,8-11)

Le parole degli angeli sembrano un rimprovero ed un comando: "Perché state a guardare in cielo"?

Sarà la terra il luogo dell'impegno, della fedeltà e della testimonianza.

SIEDE ALA DESTRA DI DIO PADRE ONNIPOTENTE

Dal vangelo secondo Marco
(16,15-20)

15 Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. **16** Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. **17** E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, **18** prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».
19 Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.
20 Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

Le parole del Credo sono prese pari pari dal Vangelo appena letto.

Sedere "alla destra" nel linguaggio biblico significa godere della stessa dignità e dello stesso potere.

Gesù ha compiuto la volontà del Padre, si è umiliato, ma della sua umiliazione non rimane traccia dopo la risurrezione ed ascensione al cielo.

Non sono di questa opinione, che può sfociare in una forma larvata di idolatria.
Così come non si può legittimamente dire che Maria è "Mediatrice di tutte le Grazie", perché l'unico mediatore tra Dio e gli uomini è Gesù Cristo.
Né si può in verità dire che Maria ci ama di più, o ci comprende di più di Gesù: non dimentichiamo che Gesù e non Maria è morto in croce per noi.

Semmai è vero che noi sentiamo Maria più vicina a noi, che noi avvertiamo che la sua umanità è più simile alla nostra.
Ma non c'è ombra di dubbio che Gesù ci ama di un amore più grande - perché è divino – di quello con cui ci ama Maria, che è pur sempre una creatura umana, limitata in quanto creatura.

Tutto ciò non per sminuire la figura della Vergine, ma per collocarla nel contesto in cui Dio ha voluto che essa fosse, e nel quale Maria stessa ha voluto essere.

Vediamo allora i motivi della grandezza della Madonna:

1.
OBBEDIENTE ALLA VOLONTÀ DI DIO

Luca 11,27-28:
27 Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». 28 Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

E S. Agostino dice che Maria è stata più beata per aver ascoltato ed obbedito alla Parola del Signore che per aver generato il Figlio di Dio

Maria potrebbe essere chiamata "la donna dell'AMEN, del "fiat", del "SI'"

2.
SEMPRE PRESENTE ACCANTO A GESÙ

Dall'incarnazione alla Crocifissione.
E' un mistero perché i Vangeli non abbiano raccontato dell'incontro tra Maria e Gesù risorto.
Forse un fatto troppo grande per essere raccontato

3.
COMPAGNA DI STRADA DELLA CHIESA E DEI CRISTIANI

Madre della Chiesa
- perché con la Chiesa ha vissuto il momento magico della Pentecoste
- perché quello che la Scrittura dice della Chiesa vale anche per lei e quello che dice di lei vale anche per la Chiesa
(bello ciò che afferma un Padre: Maria custodì il Verbo di Dio nel suo grembo per nove mesi, la Chiesa lo custodirà fino alla fine dei tempi, l'anima cristiana lo possederà per l'eternità)
- perché per la Chiesa Maria è e sarà sempre la donna di Cana, quella che solleciterà il Figlio a provvedere perché questa umanità, sempre scarseggiante del vino della gioia, possa gustare il "vino" più dolce che si possa immaginare

PATI' SOTTO PONZIO PILATO

Dal Vangelo secondo Giovanni
(19,1-16

1 Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. **2** E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: **3** «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. **4** Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». **5** Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». **6** Al vederlo i sommi

I "quaranta giorni" possono essere intesi sia in senso esatto che in senso simbolico.
Gesù è rimasto tra i suoi per tutto il tempo necessario e sufficiente per completare la preparazione degli apostoli in vista della loro missione.

Dove è avvenuta?
Gli evangelisti ne parlano in maniera diversa:
Matteo (28,16-20) la colloca in Galilea, Marco (16,19) e Luca (24,50-52) la ricordano vicina a Gerusalemme, sulla strada he porta a Betania .
I ricordi differenti degli evangelisti sono un'ulteriore dimostrazione che essi non si misero d'accordo nel definire tutti i particolari della vicenda di Gesù, ma rimasero fedeli alla tradizione che si tramandava nella comunità dove essi vivevano e per la quale scrivevano il loro vangelo.

Gesù, salendo al cielo, non abbandona i suoi. Lo dice lui stesso:

16 *Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato.* ***17*** *Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.* ***18*** *E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.* ***19*** *Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo,* ***20*** *insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.* ***Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*** *(Mt. 28,16-20)*

Gesù rimane con noi:

A) per mezzo del suo Spirito
B) nella Chiesa che è il suo corpo
C) nella Parola Viva che egli stesso ha pronunciato
D) nell'Eucarestia
E) nei fratelli, specialmente nei più umili e sofferenti.

La sua partenza ha segnato il passaggio del testimone e l'inizio

(24,36-53)

36 Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **37** Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. **38** Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? **39** Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». **40** Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. **41** Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». **42** Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; **43** egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.
44 Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». **45** Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: **46** «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno **47** e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. **48** Di questo voi siete testimoni. **49** E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».
50 Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. **51** Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. **52** Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; **53** e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

L'ascensione al cielo di Gesù non è un "mistero" di secondaria importanza.

Infatti:
1. Con l'ascensione Gesù conclude la sua missione terrena, ma anche porta a compimento la "STORIA DELLA SALVEZZA", quella storia che era iniziata , nel cuore di Dio; subito dopo il peccato originale (cfr: Genesi 3,15: "*Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*".
E con Abramo nello scorrere del tempo.
2. L'uomo che era precipitato dal paradiso terrestre viene non solo ristabilito nella sua dignità, ma viene esaltato fino alla divinità: infatti in Gesù e con Gesù anche la nostra umanità entra nell'intimità di Dio.
3. Gesù ci precede lì dove prima da Maria poi da tutti noi sarà seguito. L'ascensione è una primizia, l'apertura di una strada che sarà percorsa da tutta l'umanità salvata.

Quando è avvenuta l'ascensione?

sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». **7** Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».
8 All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura **9** ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. **10** Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». **11** Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».
12 Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare». **13** Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. **14** Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». **15** Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». **16** Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

(aspetto storico)

La condanna a morte di Gesù e la sua esecuzione non sono un mito o un'invenzione degli evangelisti ma tutti i particolari dei racconti evangelici trovano puntale riscontro nella prassi e nelle leggi del tempo.
1 .
Gesù viene arrestato dalle guardie (personale raccogliticcio e non militarmente inquadrato) del tempio
Mar 14,43 *E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani.* ***44*** *Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta».* ***45*** *Allora gli si accostò dicendo: «Rabbì» e lo baciò.* ***46*** *Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono.* ***47*** *Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio.* ***48*** *Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi.* ***49*** *Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!».*
50 *Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono.*
2.
Viene processato per bestemmia e condannato in base a due testimoni, come prescriveva la legge mosaica in vigore
Mar 14,55 Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una

testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. 56 Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. 57 Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: 58 «Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo». 59 Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. 60 Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». 61 Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». 62 Gesù rispose: «Io lo sono!
E vedrete il Figlio dell'uomo
seduto alla destra della Potenza
e venire con le nubi del cielo».
***63** Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? **64** Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.*

3.

Viene consegnato al procuratore Romano perché gli ebrei non avevano lo "ius gladii", il potere di condannare a morte.

***Giov 18,29** Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». **30** Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». **31** Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».*

4.

Gesù viene giudicato da Pilato, ma gli ebrei non entrano nel pretorio per non contaminarsi

***Giov 18,28** Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. **29** Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?».*

5.

Gesù viene flagellato, secondo l'usanza

Nei tempi del NT, sotto la legge romana, la flagellazione era una pena che si infliggeva agli schiavi e ai provinciali; la legge proibiva severamente la flagellazione di cittadini romani. La flagellazione si faceva come preludio dell'uccisione o come castigo di colpe minori, o anche accompagnava l'interrogazione di testimoni. Era la flagellatio o la verberatio, la prima inflitta col flagellum, la seconda con i fasces. Il flagellum era fatto di strisce di cuoio munite di frammenti di osso o anche di metallo. E' stata la pena inflitta a Gesù

6.

più grande ed importante:

Con la risurrezione viene sconfitta la morte, che è stata la conseguenza più grave del peccato di Adamo a cui sono seguiti i peccati di tutti uomini.
La vittoria sul male, ottenuta mediante la Croce, sarebbe rimasta a metà.
E noi avremmo potuto dubitare del perdono accordato da Dio all'uomo per mezzo del sacrificio di Gesù.

Inoltre la risurrezione è il segno che niente e nessuno può opporsi alla potenza del Signore, che ha vinto anche la morte.
Dovremmo ragionare così, di fronte alle difficoltà della vita: se Gesù ha sconfitto anche la morte, potrà sostenermi di sicuro anche in questa mia necessità.

Infine: la risurrezione di tutto l'uomo Gesù, e non la sola "eternità" dell'anima sua, ci dice quanto anche il nostro corpo sia importante davanti a Dio il quale ha salvato **tutta** la persona umana e non solo la sua parte spirituale.

Per questo la Chiesa vive del mistero della risurrezione: il giorno dell'Epifania, quando vengono annunciate le date delle feste Cristiane si dice che è "dalla Pasqua che derivano tutti gli altri giorni santi" e che essa si celebra costantemente perché la "Domenica è la Pasqua della settimana".
La Chiesa ha, allora, due immagini che la illuminano e la determinano: la Croce e la Risurrezione.
Anche in questo caso si dovrebbe dire: "L'uomo non separi ciò che Dio ha unito".

SALI' AL CIELO

Dal vangelo secondo Luca

E che cosa significa, veramente, la passione e morte di Gesù?

Fin qui abbiamo fatto un discorso tecnico ed arido.
Occorre andare più in là.

(2^ parte)

Dopo aver detto alcune cose sulla verità storica della risurrezione, che però rimane sempre un mistero a cui si aderisce nella fede, diciamo qualcosa su cosa significhi per noi che Gesù sia risorto
Lo dice San Paolo

Corinzi 15,14-15.17-19
14 *Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede.* ***15*** *Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono.*
17 *ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati.* ***18*** *E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.* ***19*** *Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.*

La nostra fede in Gesù trova il suo fondamento nella sua risurrezione. Gesù morto e non risorto sarebbe stato ugualmente un grande maestro di vita, ma non un Salvatore.
Sarebbero state vere le parole offensive che gli hanno rivolto sotto la croce:
Luca 23,35-37
35 *Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto».* ***36*** *Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano:* ***37*** *«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».*

Inoltre, come diceva San Paolo poco più sopra, “quelli che sono morti in Cristo sono perduti”.
E cioè la nostra speranza di vita eterna perde il suo fondamento, perché nessuno ha vinto la morte, perché nessuno è tornato vivo dal cimitero
Ma il significato più profondo della Risurrezione di Cristo è ancora

E poi viene crocifisso:
La croce sulla quale fu crocifisso Gesù era o la crux cornmissa, a forma di T, o la crux immissa o capitata, a forma di daga o pugnale. Il fatto che il titolo della condanna fu posto al di sopra della testa (Mt 27, 37) fa pensare alla seconda forma di croce. Dato che l'esecuzione di Gesù era stata affidata ai soldati romani, è probabile che si seguisse la maniera di esecuzione romana. La croce portata da Gesù fino al luogo dell'esecuzione non doveva essere, secondo la procedura comune, l'intera croce ma soltanto il palo trasversale. Di regola, il palo verticale veniva lasciato sul luogo dell'esecuzione, mentre quello trasversale veniva attaccato di volta in volta. Le braccia del condannato venivano prima attaccate al palo trasversale mentre egli era disteso al suolo; poi il condannato veniva innalzato, insieme con il palo trasversale, su quello verticale, al quale venivano legati i suoi piedi. Lo si attaccava o con corde o con chiodi, che eventualmente erano quattro. Il criminale veniva sempre legato con corde intorno alle braccia, alle gambe, alla vita: i soli chiodi non avrebbero potuto reggere tutto il peso del corpo e le corde impedivano al condannato di scivolare giù. La maggior parte del peso del corpo era sorretta da una specie di sostegno (ll sedile) sporgente sul palo verticale e sul quale si poneva la vittima a cavalcioni: tale sedile non è menzionato nel NT ma ne parlano moltissimi antichi scrittori romani. Il sostegno per i piedi (ll suppedaneum), spesso rappresentato nell'arte cristiana, è invece sconosciuto all'antichità. La vittima non era innalzata dal terreno più di mezzo metro: i presenti potevano facilmente raggiungere la bocca mettendo una spugna in cima a una canna (Mt 27, 48; Mc 15, 36). I romani crocifiggevano i criminali interamente nudi e non vi è motivo di pensare che si facesse un'eccezione per Gesù. Le vesti dell'ucciso andavano in dono ai soldati (Mt 27, 35). Un titolo con il nome del criminale e con il suo delitto veniva scritto su una tavoletta che si portava legata al collo fino al luogo dell'esecuzione; questa tavoletta con il titolo fu poi affissa al di sopra del capo di Gesù sulla croce. Per l'ironia di Pilato, il titolo di Gesù non esprimeva un delitto ma l'espressione « re dei giudei» (Mt 27, 37; Mc 15, 26; Lc 23, 38; Gv 19, 19-22). Il titolo era scritto in tre lingue: aramaico, il dialetto del paese; greco, la lingua del mondo romano; e latino, la lingua ufficiale dell'amministrazione romana. Nella crocifissione, la vittima si lasciava morire di fame e di sete. Se necessario, la morte veniva affrettata spezzando le gambe della vittima con delle clavi, come si fece coi criminali crocifissi insieme a Gesù (Gv 19, 32 55). J soldati furono sorpresi del fatto che Gesù morisse così presto, dato che la morte per crocifissione in genere avveniva solo dopo qualche giorno. Era un'abitudine giudaica, non romana, quella di somministrare al condannato una bevanda narcotica prima dell'esecuzione per attutirne la sensibilità (Mt 27, 34; Mc 15, 23). Anche a Gesù venne offerta questa bevanda, ma egli la rifiutò. Secondo la prassi romana, gli insulti precedevano spesso la crocifissione, come accadde per Gesù. Per la Legge romana, l'accusa per cui la pena della crocifissione fu inflitta a Gesù era quella di

tradimento e di ribellione, delitti dei quali i giudei lo avevano accusato (Lc 23, 2-5; Gv 19, 12). La crocifissione come pena giudiziaria fu soppressa dal primo imperatore cristiano, Costantino (306-337).

7.

Se anche non fosse morto, ma lo era certamente, non sarebbe sopravvissuto alle pur sommarie "onoranze funebri

Giov 19,38 *Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.* ***39*** *Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre.* ***40*** *Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei.* ***41*** *Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto.* ***42*** *Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.*

Non fu un mito o una finzione: l'uomo Gesù morì di crocifissine.

Possiamo anche stabilire la data: **VENERDI' 7 APRILE del 30 dc. alle ore 15.00**

FU CROCIFISSO, MORI' E FU SEPOLTO

Dal vangelo secondo Giovanni
19,28-42)**24**

28 Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «*Ho sete*». **29** Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di *aceto* in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. **30** E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.
31 Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. **32** Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. **33** Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, **34** ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.
35 Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. **36** Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.* **37** E un altro passo della Scrittura dice

risurrezione:

1Co 15,12 *Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti?* ***13*** *Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato!* ***14*** *Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede.* ***15*** *Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono.* ***16*** *Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto;* ***17*** *ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati.* ***18*** *E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.* ***19*** *Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.*
20 *Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.*

6.

Le bugie hanno le gambe corte.

Gli Apostoli hanno preferito morire piuttosto che tradire questa convinzione che avevano radicata:

1G 1,1 *Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita* ***2*** *(poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi),* ***3*** *quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. .* ***4*** *Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.*

Si sa che i fanatici sono disposti a dare la vita per l'idea, ma gli Apostoli sono tutto fuorché dei fanatici.

Insomma: con queste motivazioni non si arriva automaticamente alla convinzione che Gesù è risorto, ma sono delle premesse importanti perché una persona che crede nella risurrezione non si senta sciocca.

Arrischiamo ancora una volta una data?

Gesù è risorto Domenica 9 Aprile del 30 D.C.

Arrivare alla fede nella risurrezione?

Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ***20*** *come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.* ***21*** *Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.* ***22*** *Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro* ***23*** *e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.* ***24*** *Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».*

Giov 20,24 *Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù.* ***25*** *Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».*
26 *Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».* ***27*** *Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!».* ***28*** *Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».*

4.

Singolare è stata la scelta di Gesù di affidare alle donne e solo alle donne, l'annuncio della risurrezione.
Esse sono le testimoni.
Eppure alle donne allora era negata la possibilità di testimoniare in tribunale e le loro affermazioni non valeva niente sul piano giuridico e anche su quello sociale. Chiunque avesse voluto creare un mito non sarebbe partito dalla testimonianza delle donne.

5.

Contrariamente a quanto si pensa il modo di allora, specie quello greco romano, era ostile al pensiero della risurrezione.
Quando Paolo ad Atene ne accenna
At 17,30 *ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi,* ***31*** *poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».*
32 *Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta».*

E anche quando scrive le sue lettere ai suoi cristiani di Corinto, di cultura greca, deve imporsi perché accettino la dottrina della

ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*
38 Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. **39** Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. **40** Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. **41** Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. **42** Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Partiamo da un'affermazione di Gesù:

Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo (Giovanni 10,18)

Gesù è morto in croce per:

- dimostraci quanto Dio ci voleva e ci vuol bene

- per essere accanto ad ogni uomo che soffre, in modo che nessuno posa dire. "Dio non mi capisce".

- per pagare il nostro debito: il male sconfinato che l'uomo ha commesso nel corso della storia è pagato da un sacrificio di valore infinito. Infinito perché infinitamente grande è colui che lo ha compiuto.

La Croce di Cristo illumina anche la nostra Croce.

E aiuta a portarla, come dice questa bellissima poesia

```
Amico, io vado in cerca di una croce.
Vedi, ho un Cristo senza croce,
l'ho acquistato presso un antiquario.
Mutilato e bellissimo.
Ma non ha croce.
Per questo mi si è affacciata un'idea.
Forse tu hai una croce senza cristo.
Quella che tu solo conosci.
Tutti e due siete incompleti.
```

Il mio Cristo non riposa
perché gli manca una croce.
Tu non sopporti la croce
perché le manca Cristo.
Un Cristo senza croce,
Una croce senza Cristo.
Ecco la soluzione:
Perché non li uniamo e non li completiamo?
Perché non dai la tua croce vuota a Cristo?
Ci guadagneremo tutti e due.
Vedrai.
Tu hai una croce solitaria,
vuota, gelata, paurosa, senza senso:
una croce senza Cristo.
Ti capisco: soffrire così è illogico.
Non comprendo come hai potuto
sopportare così a lungo.
Una croce priva di Cristo è una tortura,
il principio logico della disperazione.
Hai il rimedio tra le mani.
Non soffrire più solo.
Su, dammi questa croce vuota e solitaria.
Dammela.
Ti darò in cambio questo Cristo mutilato,
senza riposo né croce.
Prendilo. Avvicinalo.
Dagli la tua croce.
Uniscili. Inchiodali. Abbracciali. Baciali.
E tutto sarà cambiato.
Il mio Cristo mutilato riposa nella tua croce.
La tua croce non è più solamente tua:
è anche nello stesso tempo
la croce di Cristo.
Non sarai più solo a soffrire.
La porterete in due,
il che vuol dire dividerne il peso.
E finirai per abbracciare ed amare
la tua croce,
una volta che Cristo sarà in essa.

La Croce di Gesù rompe la solitudine della nostra Croce.

Ma, cos'è la nostra Croce?

Durante la liturgia della passione ad un certo momento viene tolto il velo; allora ci vengono lette queste parole:

1 Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome
comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. **2** Di buon
mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del
sole. **3** Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso
del sepolcro?». **4** Ma, guardando, videro che il masso era già stato
rotolato via, benché fosse molto grande. **5** Entrando nel sepolcro, videro
un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero
paura. **6** Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù
Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano
deposto. **7** Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede
in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». **8** Ed esse, uscite, fuggirono
via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero
niente a nessuno, perché avevano paura.

E' un fatto che comunque ha bisogno della fede per essere accolto.
Non ci sono dimostrazioni scientifiche sufficienti perché una persona possa sentirsi "costretta" a credere.
2.
Ma i racconti della risurrezione non hanno nulla di mitico.
Anzi: tutto ciò che poteva essere fatto perché il racconto fosse sobrio e inadatto a suscitare meraviglia è stato fatto.
Anche la collocazione della risurrezione all'alba del primo giorno lavorativo, dopo la grandissima Festa di Pasqua, nel momento di minor visibilità possibile, conferma il totale rifiuto di creare un mito.
3.
La risurrezione non è un miraggio: nessuno la prevedeva o la attendeva.
Semmai c'è stata incredulità e diffidenza.
Luca 24, 13 *Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per*
un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ***14*** *e*
conversavano di tutto quello che era accaduto. ***15*** *Mentre discorrevano e*
discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ***16*** *Ma i*
loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ***17*** *Ed egli disse loro: «Che sono*
questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col
volto triste; ***18*** *uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così*
forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi
giorni?». ***19*** *Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda*

A) coloro che non sono stati battezzati pur venendo da genitori Cristiani
B) coloro che avrebbero voluto battezzarsi ma non hanno potuto farlo materialmente
C) coloro che non hanno mai sentito parlare di Gesù, o ne hanno sentito parlare in un modo tale per cui non hanno potuto credere al suo messaggio.
D) coloro che hanno ascoltato, ma hanno rifiutato per comodità o per codardia.
E) i nemici del cristianesimo

Per tutti costoro, cosa pensiamo aspettarci?

E' molto chiara la parola del Concilio Vaticano secondo che nella "lumen gentium" dice, dopo aver parlato degli ebrei come coloro che Dio ha amato ed ama perché ha loro concesso "promesse ed alleanze" che la salvezza abbraccia anche coloro che …

...coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in primo luogo i Musulmani, i quali, professando di tenere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale. Il Signore è anche vicino a quanti cercano il Dio ignoto nelle ombre e nelle immagini, poiché egli dà a tutti vita e respiro e ogni cosa (cfr. At 17, 25-28), e, come salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvi (cfr. 1 Tm 2, 4). Infatti, quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, cercano sinceramente Dio e coll'aiuto della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà divina, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna. Né la divina Provvidenza nega gli aiuti necessari alla salvezza a coloro che, senza averne colpa, non sono ancora arrivati a una conoscenza esplicita di Dio, e si sforzano, non senza la grazia divina, di
illumina ogni uomo, affinché abbia finalmente la vita.

IL TERZO GIORNO RISUSCITO' DA MORTE

Dal vangelo secondo marco
(16,1-8)

Ora, cristiano, ti viene presentata la croce.
E' la croce di Cristo.
E' la causa della tua salvezza.
Per questa croce il Padre ti ha perdonato, ti ha riaccolto come figlio, ti ha riaperto le porte della sua casa e ti ha spalancato il suo cuore.
Adorala in silenzio.
Ma non pensare solo alla croce di Cristo.
Pensa anche alla tua croce.
La tua croce può chiamarsi malattia, solitudine, peccato.
La tua croce può essere tuo marito o tua moglie,
possono esserlo i tuoi figli o i tuoi vicini.
La tua croce può essere la povertà, la mancanza di lavoro, lo sfratto.
Tu stesso puoi essere la tua croce, perché incapace di accettarti come sei,
perché incapace di accettare la tua vita.
La tua croce può essere la volontà di Dio, incomprensibile e dura.
La tua croce può essere la morte di chi hai amato ed ami.
Accetta la tua croce e adorala in silenzio.
Se ora accetti la tua croce e la adori, come è avvenuto per la croce di Cristo,
così avverrà per la tua croce.
Dalla morte nascerà la vita.
Dalla disperazione nascerà la speranza.
dall'amarezza nascerà la consolazione.
Dal dolore verrà la pace del cuore.
Adora in silenzio ciò che Dio ha permesso nella storia di Cristo
e nella tua storia.
Adora e bacia la sua croce e la tua croce.
Il tuo bacio sia il segno che ti abbandoni in Dio,
che accetti da Lui ciò che dà ogni giorno,
anche la sofferenza, anche la morte.
Bacia la croce di cristo e la tua croce
e sii certo che Dio non ti abbandonerà nella morte.
Anche per te verrà il mattino di Pasqua.
Amen.

Il discorso ci riguarda tutti, perché la sofferenza ha le gambe più lunghe delle nostre e prima o poi ci raggiunge tutti.
Non c'è DENARO, POTERE, BELLEZZA, FORTUNA che possano evitarci di fare questo incontro.
E spesso ne facciamo esperienza nel modo più imprevisto e più sorprendente.
O impariamo ad accettare e ad offrire, oppure la sofferenza ci distruggerà.

Saper accettare ed offrire non toglie la fatica, ma dà la possibilità di vivere serenamente, come dice questo scritto, lasciato un secolo

fa da un anonimo soldato sudista morto durante la guerra civile americana

“Chiesi a Dio la forza di conquistare …
e il Signore mi fece debole perché imparassi umilmente ad obbedire.
Chiesi di essere aiutato a fare cose grandi…
e il Signore mi fece ammalare perché facessi cose migliori.
Chiesi ricchezza per essere felice…
mi si dette la povertà perché fossi saggio.
Chiesi di tutto per poter godere la vita…
ed ebbi la vita perché potessi godere di tutto.
Non ebbi nulla di quanto avevo chiesto, ma ebbi tutto quello che avevo sperato.
A dispetto di me stesso, le mie preghiere furono esaudite.
Fra tutti gli uomini sono il più largamente beneficiato”.

DISCESE AGLI INFERI

Da un’antica omelia sul Sabato santo

Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme; la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato ed ha svegliato coloro che da secoli dormivano... Egli va a cercare il primo padre, come la pecora smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva, che si trovano in prigione... «Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio. Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io
sono la Vita dei morti».

Questo articolo della fede va interpretato e capito.
La discesa agli inferi sottintende che Gesù sia veramente morto.
Si diceva a quei tempi che l’anima di un morto restava per un po’ di tempo nei dintorni del cadavere, nella speranza di poterci ritornare ma alla fine si arrendeva e raggiungeva il “regno dei morti”, gli inferi, appunto.

Ma, come abbiamo ascoltato nella prima lettura (eccezionalmente

non presa dalla Sacra scrittura) Gesù non raggiunge gli inferi solo per fare un giretto. Nel regno dei morti annuncia il messaggio della salvezza

Dice il catechismo della chiesa universale

Gesù è disceso negli inferi perché quelli che vi si trovano sono privati della visione di Dio. Tale infatti è, nell'attesa del Redentore, la sorte di tutti i morti cattivi o giusti; il che non vuol dire che la loro sorte sia identica, come dimostra Gesù nella parabola del povero Lazzaro accolto nel «seno di Abramo »
Furono appunto le anime di questi giusti in attesa del Cristo essere liberate da Gesù disceso all'inferno . Gesù non è disceso agli inferi per liberare i dannati né per distruggere l'inferno della dannazione; ma per liberare i giusti che l'avevano preceduto.

La discesa agli inferi è il pieno compimento dell'annunzio evangelico del salvezza.
È la fase ultima della missione messianica di Gesù, fase condensata nel tempo ma immensamente ampia nel suo reale significato di estensione dell'opera redentrice a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi perché tutti coloro i quali sono salvati sono stati resi partecipi della Redenzione.
Cristo, dunque, è disceso nella profondità della morte affinché morti udissero la voce del Figlio di Dio e, ascoltandola, vivessero.

Gesù,«l'Autore della vita» (At 3,15) ha ridotto «all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo» liberando «cosi tu quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita (Eb 2,14-15).

Ormai Cristo risuscitato ha «potere sopra la morte e sopra gli inferi e nel nome di Gesù “ogni ginocchio si piega nei cieli, sulla terra e sotto terra”

Il discorso si può ampliare.
E possiamo soffermarci a riflettere sulla salvezza di chi non ha tutti i “crismi” delle regole ufficiali